LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 48 50 25 25 8 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 75 5 90

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 - Necrologia Lire 3 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Abbonamenti per l'anno 1905
L. 16,50 e 23,50 colla "Donna,,

L'indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 21.10.

Stasera è stato distribuito alla Camera l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, indirizzo che fu redatto dal presidente Marcora e dagli onorevoli Fortis, Fradeletto, Gianturco, Salandra e De Marinis, segretario relatore.

« *Sire*,

« La prima rappresentanza nazionale salutò dopo il giorno in cui assumeste il reggimento dello Stato Vi ricambia riverente il saluto, e colla stessa fede che ispirò il Vostro animo e la Vostre parole rivolge il suo primo pensiero alla patria, i cui destini il vostro glorioso avo, francato il Paese dalla dominazione straniera, e divenuto Roma capitale d'Italia, additava con le parole:

« L'Italia è libera ed una, ormai non dipende più che da noi il renderla grande e felice ».

« Alla gioia della Vostra famiglia noi partecipiamo, e nel nome dell'augusto Vostro figlio ricordiamo la bontà del Vostro genitore, cara nella continuità della Vostra stirpe invochiamo la virtù e l'italica missione della Vostra casa, perchè sieno legittimi incitamento per l'avvenire della patria del Re e del Popolo.

« Condizione prima per la grandezza e la felicità del Paese è il rispetto delle pubbliche libertà, e però la salda Vostra fiducia nella libertà, che manifestaste fino dal primo giorno del Vostro Governo e che l'esperienza di questi anni ci ha confermata, ci assicura che alle contese dei partiti è ormai sottratto il maggior problema interno e che compiuto è il fondamento dell'opera educativa e riformatrice, cui deve volgersi la nuova Legislatura. Perchè fruttifero sia il libero regime e possa il Paese progredire nel benessere e nelle vie pacifiche della civiltà, fecte invochiamo lo Stato nei suoi poteri neutrali nello sviluppo degli interessi delle classi, sollecito e sicuro nella sua opera pel rispetto doveroso dei cittadini alle leggi. Sarà così garantita la vita normale del Paese e rei tranquilli e sicuri lo svolgimento della crescente attività nazionale, cui amorevolmente accennava la Vostra parola e che ogni modo accondata deve essere dal Governo e dall'opera legislativa.

« In tal modo fidente, la rappresentanza nazionale provvederà allo studio della nuova Legislazione sociale, consistente in quelle modificazioni delle leggi attuali e nella creazione di quei nuovi istituti che sono già patrimonio legislativo degli altri paesi per la pacifica ed equa risoluzione dei conflitti di interessi fra capitale e lavoro.

« Con pari amore essa mirerà alla soluzione del problema della scuola della quale ognora aumenta l'influenza sulla vita e sui destini dei popoli.

« Pertanto, meglio assicurata la pace interna, egualmente garantiti gli interessi delle classi, maggiormente progredita la cooperazione sociale, che va divenendo sempre più importante fattore di benessere e di civiltà, più saldo e meno difficile sarà il Governo della libertà; e nuovo incremento riceveranno le condizioni economiche del Paese e dello Stato.

« Sulle basi dei liberi ordini sorge così e si assoderà l'edificio della nuova legislatura italiana, mercè il Vostro senno, la prudenza del Parlamento e la confidente tranquillità del popolo.

« E in quanto al bilancio dello Stato, mentre ci compiaciamo di riconoscerne il sicuro pareggio, dovuto innanzi tutto alle crescenti energie dei cittadini, dobbiamo pur notare che esso ancora non provvede adeguatamente ad ogni ramo del pubblico servizio ed ai molteplici bisogni del Paese, e che si impongono i rimedi reclamati dalla profonda disparità delle condizioni economiche e dal disquilibrio esistente fra le regioni d'Italia.

« La sapienza politica si esplica nell'assicurare la buona finanza dello Stato conservandola temperata curando anche antichi mali e notevoli bisogni del Paese. La storia del nostro Regno e le vicende della pubblica finanza ci insegnano che le norme della più severa economia non debbono estendersi a quei servizi pubblici, a quei provvedimenti ed a quelle opere che, col fecondare anche le risorse dello Stato, dànno frutti senza paragone maggiori dei sacrifizi talvolta richiesti.

« La solide alleanze e le sincere amicizie rendono l'Italia elemento di pace, e tale la renderanno per l'avvenire.

« Come a Voi così a noi questa fiducia sorride insieme col proposito di vedere ognora e dovunque rispettato il nome italiano, e perciò ci rallegriamo grandemente per gli accordi conclusi e per quelli che si concluderanno per risolvere, mediante arbitrati, le controversie tra l'Italia e gli altri paesi. La nostra patria, che fu la prima fra le nazioni ad elevarsi al civile ideale dell'arbitrato, certo darà presto più larga estensione ai conclusi accordi affinchè un maggior numero di casi di controversia così possano prevenire.

« E mentre siamo lieti che il Governo, dopo lunghi e laboriosi negoziati sia pervenuto a stringere nuovi trattati commerciali colla Germania, con la Svizzera e con l'Austria-Ungheria, evitando i danni di una guerra doganale, occorre che ci proponiamo presto il problema dei compensi dovuti al Paese per temperare gli inconvenienti che dai nuovi trattati derivino.

« *Sire!*

« Alla Vostra parola di soldato e di Re, rivolta all'esercito ed all'armata, noi uniamo il fervido nostro saluto. Esempio ammirevole di virtù e di disciplina nel passato, cesa lo saranno nell'avvenire, così avranno tutte le nostre cure affettuose, considerando noi fra le arti di pace quei perfezionamenti che valgono ad accrescere la potenza e la forza della nazione.

« Sapiente e feconda opera legislativa il Paese aspetta dalla rappresentanza nazionale.

« A questo fine noi ci volgiamo, perchè gli ordini liberi intendiamo come fondamento delle riforme e come il miglior mezzo per quei successivi progressi nei quali consiste, attraverso il cammino della storia, l'invocato raggiungimento del sociale benessere. »

La canonizzazione dei Beati Alessandro Sauli e Gerardo Maiella.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 17.

Stamane nella basilica vaticana, a porte chiuse, ha avuto luogo la solenne cerimonia della canonizzazione dei beati Alessandro Sauli, barnabita, e Gerardo Maiella, redentorista. La basilica per la circostanza era riccamente addobbata ed illuminata a luce elettrica. Le linee grandiose del tempio erano state rispettate, anche apparivano nella loro maestosa imponenza. Solo le grandi nicchie, lungo la parete della navata centrale, sono grandiose cornici con un gruppo di ceri candele rinserra, e grandiosi bracci sorreggenti candele sono disposti sopra i capitelli dei pilastri della gran navata.

In fondo all'abside, sopra il trono pontificio, è la gloria dei nuovi Santi: così un gran quadro rappresentante la Trinità, contornato da lampadari e da miriadi di lampade elettriche.

Dalle loggie che si trovano nei quattro grandi piloni che sorreggono la cupola michelangiolesca, pendono quattro grandi stendardi, eseguiti dai pittori Galimberti, Monti, Soldatich, rappresentanti due miracoli operati dal Santo Alessandro Sauli e due miracoli operati dal beato Gerardo Maiella. Sono i miracoli che furono lungamente discussi dalla Congregazione dei Riti ed approvati dal Papa per la canonizzazione dei due beati.

Si tratta di guarigioni istantanee di quattro malati di paralisi, di ulcere croniche di un piede, di una tifoidea gravissima e di tubercolosi.

Nella basilica è mantenuto per gli invitati lo stesso ordine che fu tenuto nella cerimonia di giovedì scorso. Nessuna tribuna speciale, soltanto ai lati del trono pontificio, lungo l'abside, cioè nel teatro della canonizzazione, sono le tribune pei Principi Reali, per il Corpo diplomatico, per i cavalieri di Malta e per il patriziato. In speciali tribune si trovano le Commissioni della canonizzazione, i numerosi rappresentanti degli Ordini religiosi, ai quali i due nuovi Santi appartenevano, i parenti dei nuovi Santi, la famiglia del Papa.

Sei stazioni sanitarie sono disposte in varii punti della basilica, per il pronto soccorso degli svenimenti, che, stante le ressa, sono frequenti.

LA SFILATA DEL CORTEO.

Alle ore 8 comincia a scendere dalla Cappella Sistina per la scala regia, e, passando per il vestibolo della basilica, entra nel tempio la processione che precede il Papa. E' un corteo interminabile, la cui sfilata dura circa tre quarti d'ora. Vi prendono parte i rappresentanti di tutti i Capitoli e di tutte le Collegiate della città e di tutti gli Ordini religiosi, Istituti ecclesiastici, Seminari, ecc. Tutti quelli che partecipano al corteo portano il rocchetto ed hanno in mano un cero acceso e procedono recitando preghiere. Si notano nel corteo due grandi stendardi, uno del pittore Monti e l'altro del pittore Soldatich, rappresentanti due fatti salienti della vita dei due Santi. Gli stendardi sono portati dai fratelli dell'Arciconfraternita del Sacramento di Borgo, e i cordoni sono retti dai rappresentanti le famiglie dei nuovi Santi.

Seguono oltre duecento vescovi, arcivescovi in abito pontificale colle mitre bianche in testa, alcuni hanno paramenti di stile orientale: cioè, armeno, greco, ecc., e attraggono la curiosità del pubblico. Tutti portano un cero acceso.

Anche i cardinali recano gli abiti pontificali, e portano in capo le mitrie e la mano un grosso cero acceso.

L'INGRESSO DEL PONTEFICE.

Viene in seguito il Papa, che, di rosso fino al vestibolo della basilica e pieli, è montato quindi in sedia gestatoria ed è trasportato dai sediari, tra i flabelli sotto il grandioso baldacchino, sorretto da alti prelati di Curia. Il Papa indossa il gran manto ed ha in capo la tiara.

Le guardie svizzere indossavano la corazza; le guardie nobili l'uniforme rossa di gran gala.

Dopo che il Papa si è assiso in trono e che i cardinali, i patriarchi, gli arcivescovi e vescovi ed i penitenzieri della basilica gli hanno portato il solito atto di obbedienza, si sono appressati al trono gli avvocati concistoriali, i quali hanno chiesto al Papa che volesse iscrivere nel novero dei santi anche i due beati Alessandro Sauli e Gerardo Maiella.

Il Papa ha risposto che bisognava pregare per ottenere i lumi divini. La perorazione degli avvocati concistoriali si è ripetuta tre volte: *cioè, istanter, instantius, instantissime*, vivamente, più vivamente e pel vivissimamente.

IL DECRETO DI CANONIZZAZIONE.

LA PARTE CARATTERISTICA DELLA CERIMONIA.

Dopo la terza perorazione e dopo che furono recitate le litanie dei santi, il Papa ha promulgato solennemente il decreto di canonizzazione dei nuovi santi.

In questo momento le campane della basilica hanno suonato a distesa e le campane di tutte le chiese della città hanno cominciato a suonare e hanno durato per un'ora. E' cominciato quindi il pontificale e colla consueta cerimonia della Messa papale.

Dopo il Credo i cardinali componenti la Commissione della canonizzazione, i postulatori della causa dei santi ed i prelati della Congregazione dei Riti si sono recati processionalmente dinanzi al trono pontificale ed hanno fatta al Papa la rituale offerta dei ceri artisticamente dipinti ed ornati, dei pani dorati e argentati, di barilotti di vino e di acqua, di tortore, di colombe e di altri uccellini.

E' questa la cerimonia più caratteristica della funzione delle canonizzazioni.

Il pontificale ha proseguito quindi col consueto cerimoniale. Infine il Papa, risalito in sedia gestatoria, è stato trasportato fino davanti alla Confessione, dove era stato eretto un pedio. Il ritorno del Papa alla cappella della Pietà è stato salutato dallo sventolare dei fazzoletti.

Dimessi gli abiti pontificali, il Papa è salito in portantina chiusa ed è ritornato nel suo appartamento.

L'eventualità dello sciopero generale dei ferrovieri.

Una lettera di un ferroviere a Giolitti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 21.

Il Sotto-Comitato di Roma del « Ricatto ferroviario » ha votato, a proposito della presente agitazione ferroviaria, un ordine del giorno, con cui i ferrovieri di Roma dichiarano di usare del diritto di sciopero soltanto come ultimo mezzo di difesa, dolenti di essere tratti ad atti così gravi per tutti e che si potrebbero evitare; dichiarano che nessun pericolo di sciopero vi è finchè non siano provocati, e dicono di attendere sempre dal Governo la parola che varrà a tranquillizzarli: ma così sono pronti a ricorrere, quando sia necessario, a uno sciopero calmo e sereno.

La *Tribuna* pubblica una lettera dei ferrovieri di Domodossola alla Commissione esecutiva del Ricatto e della Federazione.

La lettera, dopo avere dichiarato che l'odierno stato di cose non fu creato da altri che da la Commissione del Riscatto e della Federazione, dichiara ancora una volta l'ingiustizia dell'organico presentato da detta Commissione.

La *Tribuna* aggiunge che tale Memoriale viene condannato da tutti i ferrovieri coscienti.

Il *Messaggero* dice che da tutti i Circoli ferroviari di sezioni pervengono giornalmente al ministro dei lavori pubblici telegrammi assicuranti sulla idea dello sciopero generale il contrastato e non condivisa da tutti i ferrovieri. Ad ogni modo — soggiunge il *Messaggero* — il Governo ritiene che anche se si dichiarasse lo sciopero generale i servizi ferroviari non sarebbero totalmente interrotti, e sulle principali arterie si potrebbero effettuare due coppie di treni al giorno.

L'*Avanti!* pubblica una lettera aperta, che vi riassumo, del ferroviere Scalzotto, all'on. Giolitti, sull'agitazione dei ferrovieri:

« Il problema che Ella ha davanti — scrive lo Scalzotto — è quello di impedire lo sciopero dei ferrovieri.

« Se l'Eccellenza Vostra segue il mio ragionamento, giungeremo entrambi ad una soluzione chiara e lavorevole della tesi.

« Rotoleggiamo insieme, per un sol momento, elucubrando, perchè ben so che l'E. V. non vuole retrocedere, allo sciopero del 18 settembre scorso, e insieme constatiamo questo fatto, che la sciopero generale era politico, e quindi meno fortemente sentito dalla massa dei ferrovieri, che vive lontana dal fragore della civiltà; che l'ordine di sciopero venne diramato soltanto fino a Rimini, nel versante Adriatico, e fino a Roma, nel Mediterraneo; che le stesse cifre giunse nel maggior numero dei casi in forte ritardo, tanto che per ritemperarvi convenne uno sciopero retroattivo; che in molti altri centri l'ordine non giunse affatto; constatata questa la dimostrazione fatta da noi ferrovieri ci ha resi pienamente soddisfatti, e la sanatoria è stata accordata dai competenti nel testè avvenuto Congresso di Roma.

« Le dirsioni le scappa l'E. V., forte in logica. Se lo sciopero diventa economico, se l'ordine viene impartito in tempo, — e su questo stia sicuro non ci saranno ritardi, poichè è stato già diramato nel Congresso suddetto, — se i ferrovieri sanno — prima molti non lo sapevano — che il massimo che loro possa capitare è una sospensione dal servizio, è certo che lo sciopero di classe riuscirà splendidamente e non potrà essere impedito.

« Resta la militarizzazione. L'E. V. corrobora perchè ritiene che la militarizzazione sia un cannone contro l'organizzazione ferroviaria. E' un cannone, è vero, ma di quelli usati dal Montecuccoli, di legno facciati di cuoio, e può scoppiare nelle mani dell'artigliere.

« Ma le nostre armi le hanno invece fabbricate le Amministrazioni ferroviarie coi regolamenti di servizio.

« Così dopo cinque giorni di militarizzazione con massimo di ostruzionismo, i magazzini sono pieni di merci, le stazioni sono ingombre di carri, i viaggiatori partono con 24 ore di ritardo, le Amministrazioni ci rimettono; guadagni in tanti indennizzi per tardato tesa, che i signori commercianti non dimenticheranno di chiedere.

« Dunque, Eccellenza, lo sciopero non va e la militarizzazione questa volta farà fiasco.

« Vedi: proprio evitare lo sciopero dei ferrovieri senza impedirlo? — conclude Scalzotto.

« Il mezzo è semplicissimo: accetti l'Eccellenza Vostra le domande contenute nel Memoriale dei ferrovieri; ma si guardi bene dall'accettarle tutte in blocco, perchè correrebbe un gravissimo pericolo. Ne accetti una parte, la maggiore; perchè accettandole tutte determinerebbe una maggior spesa, e quindi un maggior carico a carico dei contribuenti; e ciò non sarebbe nè liberale nè patriottico, e toglierebbe di futuro lotte proletarie, che valgano a temprare solidali in tutto il movimento di emancipazione sociale.

« Niente diritto di sciopero e niente militarizzazione, ma scoppiare l'accettazione completa delle nostre domande, perchè ci potrebbe produrre un'indigestione. »

L'*Avanti!* dice che pubblica questa lettera perchè essa prova che i ferrovieri avrebbero torto a proclamare lo sciopero generale intempestivamente, e solo per il timore di essere militarizzati. Nota che lo Scalzotto dice che il Memoriale dei ferrovieri non deve essere l'*ultimatum*, all'infuori di cui la lotta diventi inevitabile. Esso può essere accolto solo nelle parti più essenziali ed urgenti. Ciò non pertanto i ferrovieri non debbono esaurire le loro forze in uno sciopero immediato.

Roma, 11, ore 24.

Circa la riunione tenuta ieri sera dai membri del Sotto-Comitato del Ricatto Ferroviario, il *Giornale d'Italia* riferisce il seguente colloquio di un suo redattore con un noto ferroviere, che dirige a Roma un importante Istituto:

« — Ma quali cose sieno stati gli scopi della riunione di ieri sera?

« — L'adunanza che abbiamo tenuta ieri sera intorno solamente a tenere sempre più viva l'agitazione ed a raccomandare l'abbandono della organizzazione. E' certo che, se il Ministero non si deciderà a fare qualche cosa in nostro vantaggio, noi ricorreremo all'ultimo espediente: l'astensione repentina dal lavoro. Nè con una legge sullo sciopero, nè colla militarizzazione il Governo potrà renderci impotenti. Anzi questo non farà che inasprirci e spingerci a mezzi disperati. Noi desideriamo che alla scadenza delle Convenzioni, cioè al 30 giugno 1903, ci siano concessi dei miglioramenti. »

Sulla cedibilità dello stipendio.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 10,50:

E' stato presentato il disegno che proroga a tutto il dicembre 1905 le disposizioni sulla cedibilità dello stipendio. Durante tale periodo la cedibilità sarà estesa anche ai ferrovieri, purchè la cessione sia fatta a Società miste cooperative di credito o di consumo, costituite tra i ferrovieri stessi. Le dette Società potranno subcedere o costituire i pegni e le quote loro cedute a Casse di risparmio o a Banche cooperative o a Società di assicurazione sulla vita.

Esercizio economico di ferrovie secondarie

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro Tedesco ha comunicato ai colleghi un decreto con cui, su proposta avanzata dalla Società della Rete Adriatica, proroga dal 31 corrente al 30 giugno 1905 la data per l'applicazione dell'esercizio economico parziale sulla ferrovia Treviso-Motta, che in due anni di esperimento ha dato ottimi esiti. Ha pure concretato lo schema di un altro decreto con cui, dietro proposta della Società esercente la Rete Sicula, è applicato fino al 30 giugno 1905, a titolo di esperimento, l'esercizio economico limitato al solo esercizio viaggiatori delle linee Catania-Siracusa-Licata e Valsavoia-Caltagirone.

L'on. Saracco e la sua assenza al ricevimento al Quirinale.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

L'Ufficio di questura del Senato prega di dichiarare che il telegramma dell'on. Saracco, col quale declinava l'invito della Presidenza per la visita al Quirinale, non era concepito nel modo riferito.

I nuovi comandanti d'armata in caso di guerra.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21.30:

La *Tribuna* dice che il tenente-generale Mainoni di Intignano è stato nominato comandante d'armata in caso di guerra. Gli altri comandanti d'armata sono i generali Pedotti, Baldissera e Del Mayno.

A proposito dei comandi d'armata, la *Tribuna* dice che sarebbe intendimento del ministro Pedotti di mettere i comandanti fuori quadro, protraendo per così il limite di età da 68 a 70 anni.

I comandanti d'armata arrebbero in tempo di pace l'ufficio di ispettori del Corpo d'armata da essi dipendente.

Il fondo per l'Emigrazione l'on. Pantano e l'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

L'esclusione dell'on. Pantano a far parte della Commissione di vigilanza sul fondo dell'emigrazione la prova, secondo l'*Avanti!*, a malinconiche supposizioni.

L'on. Pantano è stato vigile guardiano del fondo contro tutti coloro che volevano distrarlo ad altri scopi che non fosse la diretta tutela degli emigranti. Era contrario alla proposta di prelevare dal fondo dell'emigrazione la spesa per la leva degli italiani all'estero, che il Ministero della guerra vorrebbe far pagare agli emigranti.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, .., ore 23:

Giovedì sarà inaugurata la *linea telefonica Messina-Reggio Calabria-Napoli*, lunga 185 chilometri.

— Il *Capitan Fracassa* dice che sono indisposti lievemente Orlando, Majorana e Luzzatti.

— Le piogge di questi giorni hanno fatto alzare di parecchi metri il *livello del Tevere*. Alle 11 di stamane ad Orte il livello segnava 3,30 sopra la guardia.

Anche l'Aniene è salito di 3,65.

— Il *Comitato per l'emigrazione* sconsiglia vivamente gli operai di recarsi in Egitto a cercare lavoro, e sconsiglia pure l'emigrazione al Brasile, non essendo venute meno le principali ragioni per le quali già nel maggio 1903 fu proibita l'emigrazione gratuita pel Brasile stesso.

— La *Giunta delle elezioni* ha convalidato fino a oggi 430 elezioni; proclamò cinque ballottaggi; contestate 32 elezioni. Sono ancora da riferire le elezioni di 35 Collegi.

Il Principe ereditario di Danimarca a Roma.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20,30:

Alle 16,20 è giunto da Civitavecchia il Principe ereditario di Danimarca. Fu ricevuto alla stazione dal personale della Legazione danese.

Una nuova corazzata.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20,30:

La *Tribuna* ha da Genova che nel cantiere Odero sarà questa prima impostata una nuova corazzata. Avrà 27 metri di lunghezza e 21 di larghezza. Avrà un dislocamento di 10 mila tonnellate. Si dice che tal nave da battaglia sia per la marina italiana.

Una sanguinosa dimostrazione di studenti a Pietroburgo.

L'agitazione liberale in Russia - Grida contro la guerra e l'autocrazia - La Polizia carica la folla - Numerosi feriti.

(Per dispaccio alla STAMPA).

Pietroburgo, 11, ore 15,40.

La Deputazione della Corporazione degli avvocati di Pietroburgo e di Mosca ha presentato stamane al ministro dell'interno lo risultanze dell'Assemblea generale. Si è molto inquieti nei circoli ufficiali e nella popolazione per la giornata di martedì, perchè si prepara una grandiosa dimostrazione pubblica in occasione del processo dell'assassino di De Plehwe, ed in previsione della quale la Prefettura di polizia prende energiche misure.

Il prefetto di polizia generale Trepoff, previene gli abitanti con proclami.

Il ministro della giustizia, Muravieff, contro il quale da molto tempo esiste un grande malcontento nel pubblico, sarà probabilmente sostituito dal celebre giureconsulto Koni, ex-procuratore generale, che gode, per la sua rettitudine di carattere e liberalismo, grande considerazione.

Pietroburgo, 11, ore 19,20.

IL MOVIMENTO ATTUALE IN RUSSIA.

Improvvisamente oggi Pietroburgo ha trascorso una giornata di tumulti e di sangue. La morte violenta del De Plehwe e le preoccupazioni esteriori della guerra hanno, com'è noto, ridestate le speranze dei liberali, di cui si ebbero segni eloquenti e caratteristici nel Memoriale per una Costituzione, redatto e presentato dai delegati delle Assemblee provinciali (*Zemstvos*), e in quello redatto dagli avvocati di Pietroburgo, nel palazzo stesso di Città in cui si invocarono riforme liberali nell'ordinamento giudiziario, come l'inviolabilità delle persone e dei domicilii ed il diritto alla libertà di opinione e a quello di stampa.

Pareva che il Governo, impensierito dal principe Swiatopolki Mirsky, di cui, anche per recenti dichiarazioni esplicite, erano note le tendenze liberali, non soltanto non ostacolasse questo movimento di coscienza, ma quasi lo favorisse, se proprio non giungeva fino a favorirlo. Certo che questa costituzione dell'indirizzo governativo si era andata diffondendo e rendendo dal principio della guerra molti fatti parevano dare credito, come le concessioni fatte in Finlandia, dove venne permesso agli esiliati eletti deputati in segno di protesta di tornare in patria ad esercitare il mandato, come le concessioni fatte agli ebrei e come molti altri atti della politica interna del principe Swiatopolki Mirsky, che aveva allentato i freni in cui era tenuto il giornalismo e aveva accettato di trasmettere allo Zar il Memoriale degli *zemstvos*.

LE ASPIRAZIONI DEGLI STUDENTI LIBERALI.

Questa condizione di cose aveva straordinariamente accese le speranze dei liberali, specialmente degli studenti, e il arena incominciato a sperare l'opera delle riforme con qualche pronunciamento popolare che seguisse quelli legali, ma significativi delle altre classi, perchè, come si sa, gli *zemstvos* sono per la maggior parte nobili e gli avvocati sono considerati come l'aristocrazia intellettuale delle classi borghesi.

Questa grande dimostrazione era stata preannunziata per martedì. Invece improvvisamente si è verificata oggi.

LA DIMOSTRAZIONE.

Furono gli studenti dell'Università ad iniziarla. Erano circa le 11, quando le prime colonne di studenti raggiunsero la prospettiva Newski alla testa marciavano gli studenti di medicina, e tra essi erano gruppi numerosissimi di studentesse della Scuola Superiore. Avevano sul petto delle coccarde, dei nastri ai bracci, e si aggruppavano attorno a bandiere. A poco a poco il loro numero crebbe e la folla si radunò attorno a loro. In quel punto alcuni gruppi si fermarono: lessero ad alta voce dei proclami violenti e poi si diedero a gettarli alla folla. Altri frattanto urlavano: *Vogliamo che finisca la guerra! Rendeteci i nostri fratelli! Viva la Costituzione! Abbasso l'autocrazia!* Lo studentesse, specialmente, si distinguevano per la fuga e la violenza con cui dimostravano.

LA REPRESSIONE.

Frattanto, alle prime grida, i fischietti della Polizia chiamarono a raccolta sulla prospettiva Newski un grande numero di agenti. Perchè, se la dimostrazione giunse improvvisa, oggi, per il pubblico, niuno del quale per la sorpresa non seppero subito decidersi a prendervi parte, non lo era per la Polizia, che ne aveva avuto sentore, e da stamane erano state prese disposizioni per raccogliere forti nerbi di guardie a piedi e a cavallo nei cortili delle case adiacenti alla prospettiva e aveva rinforzato tutti i posti circonvicini. Quando gli agenti a cavallo giunsero al galoppo si diedero a caricare la folla colle spade levate, ma senza ferire. La folla fu così rincacciata dal mezzo della via e si rifugiò sui marciapiedi: dove però gli studenti presero ancora a tumultuare, ripetendo le grida ostili, a cui si univano gli urli di spavento della folla che non aveva preso parte alla dimostrazione e che si era trovata assalita dalla Polizia. Questa però volera che anche i marciapiedi venissero sgombrati, e i cavalli furono spinti ancora sui gradieri, mentre la folla stipata si minacciava.

CINQUANTA FERITI!

Fu allora che ebbe una più violenta reazione. Per un momento indescrivibile. Alcuni del pubblico, terrorizzati, chiedevano mercè, e venivano assaliti con rinnovata ira dimostranti, che li imitavano a rialzarsi: frattanto questi si collocavano cogli agenti, gettandosi violentemente fra i cavalli e cercando di disarmare gli agenti, che incuranno sciabolate. Il sangue scorse e molti caddero al suolo, travolti dai quadrupedi.

Lo spettacolo era singolare e terribile. Alle estremità della prospettiva Newski e della strada Morskaia una folla immensa stava a contemplare il conflitto: e anche dalle finestre della prospettiva molta gente assisteva al tumulto.

Per quasi due ore durò la dimostrazione sanguinosa. Si calcola che i feriti e i contusi siano circa cinquanta, tale almeno all'incirca è il numero accertato ufficialmente, ma al quale bisognerebbe aggiungere i meno gravi, che sono riusciti a porsi in salvo o che furono salvati dai compagni e che si tennero celati per evitare le gravi pene che li attendono. Testimoni oculari narrano che videro molti studenti col volto insanguinato farsi largo tra la folla, sorretti da amici, e sparire per le vie adiacenti.

LE CONSEGUENZE.

Anche quando la dimostrazione potè essere sciolta durò il fermento per qualche ora. La città conserva tuttora un aspetto di tristezza dolorosa: tutta la vita pare essere cessata per un ordine imprevisto. La circolazione dei veicoli venne sospesa e tutti i negozi, per la ricorrenza festiva e per le istruzioni diramate dalla Polizia, son rimasti chiusi. I fatti dolorosi vengono commentati con riserbo, a bassa voce: si tiene che questa dimostrazione possa compromettere la politica indulgente adottata in questi ultimi tempi dal Governo, in cui si ha già detto, e allontanare la possibilità di lontane riforme. Certo se ne varrà il partito contrario ad ogni modificazione del regime attuale, di cui è a capo il procuratore del Santo Sinodo, Pobiedonoseff, sostenuto dal granduca Sergio e da altri arciduchi.

CRONACHE LETTERARIE

I "POEMETTI DRAMMATICI,, di Arturo Graf

Che fioritura di poesia in Italia! Che serie continua di prove feconde, di ardimenti nuovi! Le forme della lirica, che solo parvero sopravvivere nell'uso moderno, non bastano più al pensiero, che ricorre le vie del passato per ricontemplarlo e ritrovarvi i segni della perenne umanità che cammina di secolo in secolo col suo viatico di lutti e di speranze. Le remote età eroiche, le quali parvero chiuse per sempre nella cerchia sacra delle letterature classiche, svegliano ancora la nostra simpatia e ci dicono fraterne parole nei poemi del D'Annunzio e del Pascoli. Solo, in disparte, Arturo Graf medita e canta; e da quel medio evo cristiano, che è come il fondo originario di tutta la sua poesia, trae ora anch'egli ispirazione e più vasti componimenti di forma oggettiva, che incitola *Poemetti drammatici*: scene dialogate, rappresentanti, se non sempre un'azione, un contrasto simbolico, un'idea della mente che si tramuta in dramma poeticamente reale.

Son dieci, e compaiono in questi giorni, raccolti in un sontuoso volume della Casa Treves di Milano, con disegni di Celso Ondano e di Rodolfo Griffi: fregi, testate, vignette assai ben lineate, ma di uno stile che non mi pare in alcuna armonia con quello del testo. Tra il poeta e i suoi illustratori c'è disparità d'immaginazione. Questi tracciano figure e fondi chiari, contornati, quasi senza chiaroscuro, in piena luce, senza alcun fascino di mistero; quelli immagina giogaie disperate, spelonche, boscaglie, orride lande, ombre cupe, paesaggi infernali, a cui meglio si converrebbero figurazioni meno nette e più fantastiche. E' ben vero però che, se le immaginazioni del Graf non fosche e vagabonde, le sue espressioni descrittive son d'una nitidezza aristotesca. Ma il disegnatore che fa, a che giova, se illustra la lettera e non lo spirito, se raffigura il testo senza rendere l'intenzione o la suggestione fantastica?

De' dieci *Poemetti*, due presentano scene per sè stanti, due trovate felici del poeta studioso.

L'una presenta Dante al monastero di Santa Croce del Corvo, secondo la tradizione della creduta epistola di Frate Ilario. Al frate che lo interroga, Dante risponde che cerca pace; ma non si trattiene, e prega il pio ospite di far recapitare a Uguccione della Faggiuola un suo libretto, che gli porge di presente. Vengono dalla chiesa suoni di canti con organi: sono i monaci giovani che si esercitano alle sacre musiche. Il frate apre il libro dell'*Inferno*: e in quella s'alzano di dentro le note del *Dies iræ: Liber scriptus proferetur*..... — Il frate legge: *Per me si va nella città dolente*, e sì versi terribili risponde il terribile inno del giudizio finale: *Judex ergo cum sedebit*..... Stupisce e sbigottisce l'uomo di Dio. Ha tra le mani il libro dell'eterna vendetta. Dante, innanzi a lui, assume la tremenda maestà del giudice che tutto vede. Questa scena è piena di un brivido sacro, e aspetta da un'alta musica che la accompagni la pienezza del suo effetto.

L'altra, *Una sosta dell'Ebreo errante*, mette a fronte le due leggendarie figure di Assuero e di Fausto. Mentre questi cerca il magico altro che gli ridoni la giovinezza, Assuero viene a chiedergli un portento che gli conceda di morire: l'uno vuole avventarsi alla vita, per conoscere tutte le commozioni del mondo; l'altro, che da tanti secoli va e va senza riposo, vorrebbe giacere alfine e dormire per sempre. Fausto, che conosce i libri, cerca la vita. Assuero, che conosce tutta la vita, cerca la morte, invano. E riprende il suo perpetuo pellegrinaggio dicendo a Fausto: « Quel tuo liver getta nel fuoco..... » L'esistenza, vana fatica, è condannata.

Degli otto rimanenti, tre son poemetti di Gesù, due poemetti dell'inferno, due poemetti che direi della vita, uno della religione.

Nel primo, *La Tentazione di Gesù*, Satana tenta di sedurre Cristo solo nel deserto, offrendogli, pur ch'ei l'adori, di farlo felice con l'amore, con le ricchezze, con la potenza dominatrice; ma inutilmente. E inutilmente le minaccia, mostrandogli la mala morte che gli prepara. Colui che è il buon risponde a colui che vuole il male:

O scelerato e vil! cherchè tu faccia
Altro non puoi se non servirmi.

Nel secondo, in mezzo al popolo di Betania supplicante, sbigottito, esultante, Lazaro è richiamato in vita da Gesù. Ma non esulta egli, anzi si lagna e chiede: Perchè questo castigo? Meglio il nulla e la pace della morte che questo mondo triste, che questa vita angosciosa. Allora Gesù rimprovera di viltà l'uomo che non vuol vivere. E' forse egli solo su la terra a soffrire?

Hai tu già meritato il riposo e la pace?
Hai tu con ferma fede, con serena costanza,
Sanso tutto l'amore onde un cuore è capace?
Hai operato abbastanza? Hai penato abbastanza?
O sei tu perchè sempre lottan l'onde gli scogli?
Perchè tacito i cieli e pacifici l'ora?
Perchè d'erbe la terra si veste e si dispoglia?
Perchè calano i regni? perchè l'uom nasce e muore?
Io venni per chiamarti alla luce, alla vita;
All'opra che avvalora, al travaglio che affina,
Anima accidiosa, anima sbigottita,
Sorgi dal tuo sepolcro, cingi i lombi e cammina.

Nel terzo, *Attollite portas*, tra voci di spiriti erranti per l'aria, Gesù batte alla porta dell'inferno:

Principi dell'abisso,
E' giunto il dì predetto,
Aprite.

No, risponde l'infarno, non ti conosco. Io sono la bellezza, dice Gesù, sono la bontà, la verità, la vita. Tutte cose che il male ignora e respinge. Io sono la forza, dice ancora il Redentore, e con un umile giunco percote la porta che si squarcia e precipita. Il bene ha vinto.

Seguono i due poemetti dell'inferno, *La dannazione di Don Giovanni* e *Il riposo dei dannati*.

Don Giovanni vivo, bello, gagliardo ancora, arriva ai regni bui, dolendosi soltanto di aver dovuto lasciare in terra una bella italiana che stava per vedergli. Respinge sdegnoso la plebe dei trapassati su l'Acheronte

ronte, non perde buon umore nè baldanza, cella con Caronte, si libera da Cerbero con un calcio bene assestato, e giunge innanzi al tribunale di Minosse. Eccolo quivi, pronto ed accusarlo, tutte le infelici da lui tratte alla colpa, e Minosse lo condanna a cadere in loro balia: facciano di lui quello strazio che il rancore e l'odio loro consiglia. Ma il gran cavaliere ritrova per loro l'accento che non falla, la voce e il piglio che le ha innamorate, e un'altra volta le vince. Le amerà tutte e per sempre, ed esse tutte l'ameranno in eterno.

Pare una fantasia simile a quella del Baudelaire, *Don Juan aux enfers*, ma sviluppata da un umorista di sentimento profondo, il quale sa che finchè anima umana duri non sarà senza amore e senza speranza.

Così i dannati, a cui, secondo una credenza diffusa nell'età di mezzo, è concessa a quando a quando una notte di riposo fuor dell'inferno, balzano trepidando, insieme con gli angeli reietti loro custodi, al subito apparire di un segno del cielo, come a una promessa di redenzione. Come figurazione dell'invincibile anelito dell'anima umana all'ideale ignota felicità che non è di questo mondo, *Il riposo dei dannati* ha qualche analogia di concetto con *Il labirinto* e con *I naviganti*.

Nel laberiato dell'esistenza, da cui pur cercano invano un'uscita, errano gli uomini. Da una parte i gaudenti si contentano di placidamente vegetare; dall'altra i faccendieri, arruffoni, parabolani, abbaiosi, pedanti, allucinati, scervellati, gridandosi ciascuno maestro, trascinano di qua e di là le torbide moltitudini. Intanto i solitari animosi, i giovani pensosi, esplorano audacemente le vie dell'infinito, quale avventurandosi incontro al sereno del cielo e del mare, quale profondandosi nelle viscere misteriose della terra; e tutti tornano vinti e sconfitti là donde non partiti. Uno solo, che cerca la sua via, la troverà, perchè una dolce donna, una compagna fida lo sostiene innanzi ai pericoli oscuri con fede, con speranza, con amore.

E son gli uomini, tutti gli uomini i naviganti della nave che non conosce spiaggia o porto, che vaga in perpetuo sul mare senza sponde. Non sanno donde vengano, perchè siano là, dove li conduca il vecchissimo immortale pilota. Chi s'annoia, chi s'agita, chi geme, chi freme, chi racconta suoi sogni, chi s'addormenta in pace. Passa la notte con tutte le sue stelle, vani segni dell'universale mistero. Ritorna l'alba, la vita ricomincia, l'umanità riprende il suo cammino, senza mutamento, sul mare senza confini, per il mondo bello e muto....

Nell'ultimo poemetto, *La statua velata*, un temerario, penetrato fin nell'arcano sacrario della dea, a cui si levano le preghiere degli uomini ignari, affascinati dal mistero di ciò che non sanno e non vedono, vuole strappare il velo che la nasconde: audacia inaudita, che non con commettono nemmeno il sacerdote « scevro di colpe e di scienza piano », il quale ammonisce il folle invasore che tema l'ira del nume offeso. Quegli risponde:

> . . . . . a te s'addice
> Più che a me di temere; a te che in fredde
> Carceri le segnetri; a te che lavi
> Di sanz pompe o di bugiardi voli
> Il vivifico sapone, e agl'implorati
> Adoratori le ceneri di....

Respinto quell'uomo oppresso dalle antiche paure, il temerario strappa il velo della dea, contempla il supremo vero nella sua candida e maravigliosa nudità; e poi che la vede intero, quale niun altro osò mirarlo, si mette più buono, più forte, più pio, e alla divinità svelata offre spontaneo l'omaggio che prima ricusava alla divinità occulta.

Come si vede, in tali allegorie si scorgono elementi comuni con le liriche simboliche e mistiche del Graf, che tutti conosciamo. Anche qui il pensatore pessimista, che però non osa negare ogni speranza alla vita, ha a' suoi servizi l'esperitissimo conoscitore delle favole medievali e delle letterature germaniche e romanze. E se, tornando ai concetti originari di Mme de Staël, romantico è ciò che deriva dalla coltura romanza, dal medio evo e dal cristianesimo, non saprei posta a libro più romantico di esso. Ma che varrebbe oramai una tale denominazione esteriore, se per tante altre ragioni intrinseche la poesia del Graf non si collegasse a quella de' romantici tedeschi? Parecchi di questi suoi *Poemetti* sembrano scene di un altro *Faust*, e la lor varia forma metrica, con le sapienti discalcie che la accompagnano, fa spesso pensare con desiderio a una forma musicale che vi si aggiunga come integrazione necessaria. Leggendo queste scene condotte con tanta sobrietà suggestiva, nelle quali il pensiero s'incide con quella sicura nettezza che fa del Graf un maestro della lingua e dell'arte, vien fatto di invocare ad ora ad ora musiche come quelle del *Tannhäuser* o della *Dannazione di Faust* o del *Mefistofele*. Un maestro torinese ha già musicata con plauso la *Tentazione di Gesù*: altri dovrebbero sorgere a misurarsi col poeta nelle cui visioni allegoriche è tanta potenza d'intima verità, tanto fremito di commozione umana.

Dino Mantovani.

La distribuzione dei premi Nobel.

Ci telegrafano da Stoccolma, 10, ore 21,45:

Oggi ebbe luogo la distribuzione dei premi Nobel. Il premio di fisica venne assegnato a lord Rayleigh, di Londra; il premio di chimica a sir William Ramsay, di Londra; il premio di medicina ai professori Iyan, Petrovic e Pavlov, di Pietroburgo; il premio di letteratura a Mistral ed Echegaray. I tre primi assistevano alla distribuzione.

L'arrivo a Montena dei Principi di Montenegro e di Battenberg

Ci telegrafano da Montena, 11, ore 19,30:

Il Principe e la Principessa di Montenegro, la principessa Xenia e i Principi di Battenberg sono giunti ieri sera, alle 21,30, con treno speciale, provenienti da Roma. Discesero all'albergo.

La guerra russo-giapponese.

(Per telegrafo alla Stampa).

La scaramuccia giornaliera in Manciuria.

Pietroburgo, 11 (ufficiale).

Un telegramma di Sakaroff dice: « Verso le ore due del mattino del 10 si scoperse, sul fianco destro delle nostre posizioni a Linchinpou, la marcia in avanti di parecchi gruppi di soldati nemici, composti di trenta uomini ciascuno. Il nemico, giunto a piccola distanza, è stato accolto da salve, e ha subito perdite, dopo le quali retrocesse. Il giorno otto noi abbiamo avuto, durante un cannoneggiamento su tutta la fronte nemica, due soldati morti e dieci feriti e tre contusi. Non abbiamo ricevuto oggi nessun rapporto segnalante conflagrazioni fra gli eserciti. »

Timori russi per la squadra del Baltico.

Pietroburgo, 11, ore 18.

Nessuna nuova informazione circa l'esercito di Manciuria è giunta qui. I giornali continuano a serbare il silenzio sulla distruzione della squadra di Port Arthur, ma reclamano energicamente l'invio di rinforzi alla squadra del Baltico, che si considera troppo debole per lottare con vantaggio colla squadra giapponese.

Parecchi patrioti hanno inviato somme al *Novoje Vremja* per la fondazione, alla Scuola di marina, di una borsa al nome del capitano Clado, che ha sollevato la questione dell'opportunità di salvare la squadra di Rojestvensky con dei rinforzi.

Come avvenne il conflitto di Biseg'ie.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:

Sul conflitto di Biscaglie telegrafano questi particolari al *Giornale d'Italia*: « A suo tempo, il carabiniere Fortunato Vitantonio, condusse da un suo compagno, tratto in arresto il genitore di tal Francesco Tesoro, soprannominato *Bellomo*, noto alla giustizia.

« Ieri l'altro costui uscì dal carcere, dov'era stato rinchiuso per oltraggio ai carabinieri mentre si arrestava il di lui genitore, e col proposito di vendicarsi col Fortunato Vitantonio.

« Difatti, mentre questi si recava all'Ufficio telegrafico, giunto in piazza, fu fermato dal *Bellomo*, il quale era in compagnia di altri due ceffi dalla malavita; ed avendogli il *Bellomo* rivolto insulti, il Vitantonio lo pregò di essere calmo. Ma non aveva finito ancora di parlare che i brutti ceffi si gettarono, con calci e sciabla, sul povero carabiniere, il quale, vistosi soprafatto dagli aggressori, che avevano brandito i coltelli, estrasse la rivoltella, esplodendone due colpi, il primo dei quali colpì il *Bellomo* sotto l'occhio sinistro, con fuoriuscita del cranio, producendogli la morte istantanea, e il secondo colpo pare che abbia ferito un altro dei tre aggressori, che riuscì a fuggire.

« Il terzo dei tre aggressori fu arrestato tra la folla di curiosi che si era raccolta attorno al cadavere.

« L'Autorità giudiziaria, sopraggiunta, ordinò la rimozione del cadavere.

« Il paese è molto impressionato. »

La scomparsa di una collezione botanica del Liceo di Cosenza.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20,30:

Il *Giornale d'Italia* annunzia che si è constatata la scomparsa dal liceo di Cosenza della famosa collezione botanica di Benedetto Vitali, uno dei migliori scolari di Michele Tenore. La raccolta si componeva di 80 grossi pacchi. Della scomparsa si accorse un libero docente di botanica dell'Università di Roma, che andò per consultarla. Egli ne fece denunzia al Ministero della pubblica istruzione.

Il Congresso provinciale dei lavoratori della terra a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 11, ore 19.30:

Oggi si tenne il Congresso provinciale dei lavoratori della terra. Dal resoconto morale e finanziario si rilevò una stasi nel movimento, e si rilevò la necessità di raccogliere mezzi adatti a dare un più proficuo indirizzo al movimento economico della Lega. Si passò quindi alla discussione dei provvedimenti necessari ad alleviare la condizione creata dalla crisi vinicola. Si deliberò di pubblicare la relazione presentata dall'avv. Cosmo, e di comunicarla ai deputati socialisti ed alla Direzione del partito per ottenere dal Parlamento l'abbuono del 50 per cento sulla distillazione dell'alcool e la graduale riduzione del contributo comunale al Governo pel dazio del vino. Si decise di invitare i deputati socialisti a svolgere un'attiva agitazione per ottenere la legislazione sociale agraria. Si deliberò in seguito di rendere concorde l'azione economica con la politica. Fu costituito un Segretariato del lavoro per la protezione dei contadini, in rapporto all'emigrazione ed all'immigrazione. Per ultimo si votò la nuova Commissione esecutiva. Nessun incidente.

Onoranze al senatore Miraglia.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 20.30:

Oggi, nel pomeriggio, nel palazzo Maddaloni vi fu la scoprimento di una lapide in memoria del senatore Miraglia, già sindaco di Napoli; indi nel grande salone dell'Accademia di scherma si fece la solenne commemorazione del defunto, in presenza di senatori e deputati, di tutte le Autorità cittadine, di Associazioni, con bandiere, e numerosi invitati. Parlarono, applauditissimi, il sindaco, marchese Del Carretto; Lazzaro Gaido, rappresentante del sindaco di Reggio Calabria, il senatore Fusco ed il deputato Nitti. Resero gli onori i pompieri e le guardie municipali, in grande tenuta.

Numerosi assassinii in Macedonia.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 21:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli che, oltre ai tre assassinii commessi a Dribiesnitje la settimana scorsa, dieci tra cristiani e mussulmani furono assassinati e due feriti nei dintorni di Uskub; uno fu pel vecchio a Koumanowo. Gli autori degli assassinii non vennero ancora scoperti. I turchi attribuiscono gli assassinii alle bande del Comitato macedone: ciò che però si ritiene inesatto.

Il nuovo Gabinetto serbo è completo.

Ci telegrafano da Belgrado, 11, ore 20:

Colla nomina di Yevanovitch, presidente di Corte d'Appello, a ministro di giustizia, il Gabinetto Pasitch è stato completato.

Matilde Serao a Parigi.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 11, ore 23.

Matilde Serao è assai festeggiata nel mondo letterario e giornalistico a Parigi. Quell'originale artista e poeta che è il conte Roberto di Montesquiou diede ieri in onore di lei un ricevimento al quale intervennero parecchie fra le maggiori notabilità letterarie ed artistiche francesi.

Jeri giornali hanno anche fatto intervistare la scrittrice napoletana; fra gli altri, il *Gil Blas*, il cui reporter ha il vantaggio di farci conoscere alcuni apprezzamenti della Serao sulla letteratura moderna francese.

Interrogata sui lavori a cui sta lavorando, la scrittrice rispose:

— Ho un romanzo, che sta per essere pubblicato: *Dopo il perdono*, da cui trarrò, secondo ogni probabilità, un dramma. Si tratta, ben inteso, di una studia di costumi: vedete, io sono una discepola fervente dei vostri grandi romanzieri Balzac e Faubert, dai quali, potete dirlo, ho appreso il mio mestiere.

— Quali sono fra i nostri scrittori francesi che preferite e quali fra le loro opere vi piacciono in modo speciale?

— Nella generazione che precedette la presente io colloco sopra tutti Benjamin Constant e Stendhal, per i loro romanzi immortali *Adolphe* e *Rosi e Neri*; più presso a noi Alfonso Daudet e Guy de Maupassant, che sono meravigliosi raccontatori, che si avvicinano al genio italiano; giacchè, non dovete ignorarlo, da Boccaccio in poi i migliori novellieri furono sempre transalpini; ed oggi ancora i racconti leggeri, le brevi novelle sono le forme più amate dagli autori del mio Paese, ed essi vi si mostrano sempre attici superiori.

— Volete dirmi quale preferenza avete per i nostri romanzi moderni?

— Ma! Dite che adoro Paolo Bourget, al quale sono legata da cordiale amicizia da quindici anni, Herrieu, Marcel Prévost.....

— E Maeterlinck?

— Ah! Madonna! Lo dimenticavo. Certo, sì, amo i suoi libri, la sua prosa e la sua filosofia, dimo del cielo. Noi italiani lo conosciamo un pò meglio di quanto sia conosciuto in Francia. Pur nel le sue opere si vedono benissimo, mentre che in Francia, a parte alcuni letterati ed artisti, il resto del pubblico l'ignora. Egli non è abbastanza frivolo, è un poeta grave e pensoso. Direte pure che amo assai la mia grande signora che adorna la propria beltà col suo ingegno come con gioielli di alto valore.

— Parlatemi delle nostre letterate.

— Ve ne sono tre che mi deliziano in modo speciale: la signora Daniele Lesner, il cui stile elegante e chiaro, le idee profonde, mi piacciono immensamente; la contessa di Nemilos, la quale, nonostante il suo stile alquanto prezioso è d'una solidità perfetta; infine Mercella Tinayre, la quale è fra i migliori romanzieri francesi.

— Credete che le donne per le qualità dei loro sentimenti, per la loro finezza naturale siano, quando hanno ricevuto una solida coltura, più atte degli uomini nelle opere d'analisi?

— Sì, forse, per rivelarci lo stato d'animo femminile, ma il fondo del carattere dell'uomo sfuggirà loro sempre. Per ben conoscere l'animo dell'uomo leggete i libri in cui l'uomo si studia, credendo d'osservare i suoi simili, così per scorgere le sottigliezze dell'animo femminile leggete libri di donne.

— E il nostro teatro lo apprezzate?

— Oh molto! Avete una magnifica falange d'autori drammatici, fra cui stimo in modo speciale Porto-riche, Paolo Hervieu, Maurizio Donnay e la signora Fred Hermoz.

Ma si faceva tardi, e non volevo più a lungo scomodare la signora Matilde Serao. Ella era infatti sul punto d'uscire.

— Tornate presto a Parigi? — le chiesi prendendo congedo.

— Ogni qualvolta — rispose ella — avrò una settimana di libertà verrò a passarla qui.

Il pellegrinaggio alla tomba di Syveton.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 20,30:

Molti studenti della Facoltà di diritto e di medicina e dei licei avevano deciso di fare una dimostrazione in piazza dell'*Etoile* e di recarsi poscia a deporre corone sulla tomba di Syveton, ma non poterono mettere il loro progetto in esecuzione. Verso le 14,30 un gruppo di studenti con corone giunse in piazza dell'Etoile, e fu subito disperso dalla Polizia. Una cinquantina di persone che rifiutavano di circolare furono arrestate. Questi arresti non saranno probabilmente mantenuti. Al Cimitero di Montparnasse numerose persone sfilarono tutta la giornata dinanzi alla tomba di Syveton. Gli agenti erano dentro il Cimitero. Le porte furono chiuse alle ore 16. Non avvenne nessun incidente grave all'uscita. Dinanzi al Cimitero cinque persone, fra cui due donne, furono condotte al Commissariato di polizia per rifiuto di circolare, ma vennero rilasciate.

La regina Amalia arrivata a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 10,25:

La Regina di Portogallo, proveniente da Torino, è giunta nel pomeriggio. Il re Carlo, il ministro Delcassé, il personale della Legazione, i prefetti della Senna e di polizia l'attendevano alla stazione. Migliaia di persone che erano nei dintorni della stazione acclamarono i Sovrani.

Gli scioperi di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 15,25:

Si ha da Perpignano che lo sciopero generale agricolo è terminato in quasi tutti i Comuni del Dipartimento nei quali era scoppiato.

La Legion d'Onore ad un granduca russo.

Ci telegrafano da Cannes, 11, ore 20:

Il prefetto delle Alpi Marittime e il generale governatore di Nizza sono venuti stamane a consegnare, a nome del Governo francese, la croce della Legion d'Onore al granduca Michele Michailovitch, fondatore della Casa di convalescenza per gli ufficiali russi feriti in Estremo Oriente. Dopo la cerimonia il Granduca ha offerto a Villa Kaskeek un *déjeuner*, al quale assistettero le Autorità francesi.

Il suicidio di un ingegnere fiorentino.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21,30:

Stamane l'ing. Federico Ugo Buoninsegni, di 56 anni, fiorentino, si suicidò nel proprio studio, in via Milano, N. 18, con un colpo di rivoltella alla bocca. La moglie Matilde Pesce e la figlia, diciassettenne, che erano in una camera attigua, accorsero alla detonazione, e trovarono il cadavere. Il suicida soffriva di nevrastenia, e lasciò una lettera indirizzata all'Autorità giudiziaria.

SPORT

Una festa alla "Polisportiva Po..

Ieri sera, alle ore 21, con l'intervento delle più note personalità sportive di Torino, dei presidenti delle Società di ginnastica, scherma ed atletica, si è inaugurata la nuova sede della fiorente Società la « Polisportiva Po », in via Santarosa Santarosa, 3. Il presidente, nobile Lorenzo Verdun di Cantogno, pronunciò il discorso inaugurale, ricordando il progresso fatto dal Club in pochi anni di vita, e le vittorie riportate sui campi sportivi. Salutò i campioni ed i loro maestri, augurandosi di poter continuare a svolgere con altri migliori risultati quel programma di educazione fisica per cui fu promossa la « Polisportiva Po ».

Al discorso, applauditissimo, del conte Verdun di Cantogno seguì una bicchierata; quindi fu inaugurato un Banco di beneficenza, e si iniziarono le danze, che si protrassero sino alla mezzanotte.

Fra gli intervenuti alla riuscitissima festa notammo il cav. ing. Rostain per il Touring, il prof. Monti per la Ginnastica, l'ing. Gamba per l'Audace, il nobile Chiroli per lo Sporting-Club, i maestri di scherma Gallanzi Giorgio, Lega Luigi, Tamburini Luigi, Maggi Ercoli Ernesto e Pasi Carlo; i campioni conte Di Monasterolo, Diana, Penaio, Gila, Calcioli, il prof. Jacangeli e il dott. Bernis.

CICLISMO.

Il Comitato nazionale "Pro difesa ...

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

Ecco la formazione della Commissione:

Reclutamento e ordinamento: Pinoli Costantino, vice-direttore generale; on. Battaglieri; gen. Valsuga; comm. Cerruti; cav. Ciocli F.; cav. Ballerini; avv. Grassi; avv. Fermanini; avv. Rodini; sig. Bari Nino.

Equipaggiamento e armamento: Marchi Alfredo, Direz. « Audace »; on. Valle; gen. Bianconcini; tenente-colonnello Lubatti; magg. Pirzio Biroli I.; cav. Fenoaltea; prof. Bergogelli; cav. Quattrocchi G.; sig. Venti Lorenzo; sig. Romanini Giuseppe.

Istruzione di esperimenti: Direttore generale « Audace »; on. Libertini; gen. Grandi; tenente-colonnello Bertetti; ten.-colonn. Mariotti; magg. Alessi; magg. Pirzio Biroli C. A.; sig. Aceti Carlo; cav. uff. Spinelli; cap. Cerrina.

Non comprendiamo come nelle suddette Commissioni non figurino i nomi dei milanesi promotori del Corpo dei ciclisti volontari. Ciò è in contraddizione con la deliberazione presa dai romani pochi giorni addietro, e cioè di stabilire un completo accordo fra « Audace » e Touring », dando ad un unico Comitato il mandato di organizzare in Italia un grande Corpo di ciclisti volontari. *N. d. R.*

Le corse al Velodromo d'Inverno.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22.10:

Al Velodromo d'Inverno oggi ebbero luogo le corse ciclistiche, col seguente risultato:

Gara internazionale sestuli (loc. prof.): Lo Jacquelin; 2.o Poulain; 3.o Mathieu.

Corsa dei 50 chilometri senza allenatori (match): 1.o Tommy Hall, chilom. 38,333; 2.o Simar a 200 metri; 3.o Lisson a dieci giri.

La fine della corsa dei sei giorni a New York.

Ci telegrafano da New York, 11, ore 18:

Alle ore 24 di ieri è terminata la grande corsa ciclistica dei sei giorni, che ha avuto luogo sulla pista di Madison-Square.

Ha vinto la coppia americana Root-Durian, percorrendo 2386 miglia; seconda fu classificata la coppia dei ciclisti belgi Vanderstuyft-Stol, i quali percorsero il primo posto per tre lunghezze; terzi furono Samuelson-Williams, con un giro di svantaggio sui primi; quarti Keegan-Logan a due giri; quinti Krebs-Fegler, a tre giri; sesti i francesi Petit-Breton e Congolin, ad una ruota da questi ultimi; settimi Turville-Moulling, a cinque giri.

Così, con una nuova vittoria degli americani, che erano reduci, per parecchie buone ragioni sul campo su cui gareggiano, è terminata la gara grossa e ricca dei sei giorni e Manhattan Beach.

Nelle prime tre prove i concorrenti non erano divisi per coppie. Vinse nel 1898 Teddy Hale; nel 1'97 e 1898 Miller; dal 1899 la gara fu disputata a punti per coppie. Vinse in quell'anno la coppia Hill-Walker; nel 1900 Elkes-Mac Farland; nel 1901 Walthour-Mac Eachren; nel 1902 Leander-Floyd Kraus; nel 1903 Walthour-Munroe.

La medaglia del Touring ai suoi 50,000 soci nel primo decennio di vita

Ricorda ieri sera nell'assemblea ordinaria il progresso fatto dal Touring-Club Italia e in dieci anni di vita, e dicemmo come la Direzione generale avesse deciso di destinare a tutti i 50,000 soci una geniale medaglia-ricordo appositamente modellata.

La testa bella, espressiva di un giovine atleta rivela e simetizza tutto il vigore di vita e la coscienza di compiu avvenire che animano il Touring, il cui motto: *Ve et monte* è espresso nel lembello che incornicia leggermente il resto della medaglia, avente nel campo, a sinistra, la sigla sociale. Vi è nel centro la seguente iscrizione: *Il Touring Club Italiano — ricorda a cinquantamila soci — il compiuto decennio della sua virile e gagliarda vita.*

La medaglia ha la forma di cicadola.

LOTTA.

La Cintura d'Oro.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 20,50:

Raoul le Boucher (137 chilogr., francese) si è misurato con Madrali (118 chilogr., turco). Il match ha dunato tre riprese, ed è riuscito nullo.

Pengal (122 chilogr., turco) ha atterrato Antonitch (125 chilogr., austriaco) in 4'50".

AUTOMOBILISMO.

L'automobilismo guerresco dell'Austria.

Il Comitato tecnico dell'artiglieria austriaca ha testè ordinato ad un'officina di Vienna una vettura automobile con mezzi. Essa sarà dotata di un motore fortissimo e sarà corazzata sino a tre centimetri di ferro.

Nel centro dell'automobile sarà piazzato un cannone da poter far manovrare da tutti i lati. Il sedile del conduttore potrà naturalmente abbassarsi da poter essere sfuggito al disotto del capo dello *chauffeur*.

Un possidente bresciano massacrato da sconosciuti.

Ci telefonano da Brescia, 11, ore 16,50:

Il possidente Giacomo Tirabuschi, d'anni 62, abitante a Bompensiero di Orzinuovi, ritornava col proprio carretto da Brescia, quando a brevissima distanza dal paese fu aggredito da tre malandrini armati di scure.

Il povero Tirabuschi fu massacrato e depredato della somma di 600 lire.

Il cadavere fu quindi collocato sul carro. Gli aggressori, dopo avere incitato il cavallo, fuggirono.

Il cavallo frattanto, continuando passo passo la strada, giunse a casa, dove il cadavere del Tirabuschi venne trovato dai propri figli orribilmente deformato.

Una locomotiva che scoppia.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20,30:

Oggi sulla linea Roma-Terracina vi fu uno scoppio su di una locomotiva. Il macchinista Cercna fu sbalzato fuori della macchina, rimanendo ustionato. Anche il fochista Gustavo D'Alessandro rimase ustionato in varie parti del corpo.

Un nubifragio a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 20,30:

Stamane, in causa del cattivo tempo, sino dalle ore 9, in causa dell'oscurità, nei magazzini e nelle case fu necessario tenere accesa la luce. Nella notte piovve a dirotto, producendo vari allagamenti. Il mare è agitato.

REATI E PENE

Una causa civile contro la marchesa Di Rudinì-Carlotti.

Ci scrivono da Verona, 10:

Stamane si discusse in sede civile del nostro Tribunale una causa promossa dal marchese Andrea Carlotti, segretario d'Ambasciata a Vienna, contro la marchesa Di Rudinì vedova Carlotti.

Il ricorso del marchese Andrea Carlotti chiede la sua tolta la patria potestà.

Sedevano in udienza il procuratore del re avv. Bertolas e gli avvocati cav. Fontana e comm. Calderara per il marchese Andrea Carlotti.

La marchesa Di Rudinì, a mezzo del suo patrocinatore avv. Massarani-Prosperini, aveva chiesto prima dell'udienza un rinvio.

Gli avversari, in vista dell'urgenza dei provvedimenti da prendersi, rifiutarono il rinvio.

L'avv. Massarani-Prosperini allora si ritirò, lasciando che la causa venga discussa in contumacia, salvo a fare opposizione alla sentenza, come la fece oggi stesso in Cancelleria.

Il P. M. e gli avvocati Fontana e Calderara esposero quindi i motivi dei loro ricorsi, che sono basati sulla prodigalità della marchesa Di Rudinì-Carlotti. Assume, per esempio, l'attore di provare che la marchesa Carlotti ha già qui consumato 300,000 lire della sostanza materna, dopo aver totalmente consumato la sua dote, ammante a cinque milioni.

Padre e figlio alle Assise.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 11:

Ieri sera, verso la mezzanotte, dopo due giorni di dibattimento, è terminato il processo a carico di certi Zanolo Giuseppe, d'anni 40, e Zanolo Pietro, suo figlio, d'anni 17, piasicanelli, di Gattinara, accusati di aver rinchiuso un turpe reato ai danni di una ragazza dodicenne, sbirciando anche di domestiche relazioni.

La ragazza n'ebbe lesioni e conseguente malattia, durata oltre venti giorni.

Numerosi furono i testimoni d'accusa e di difesa escussi.

Il processo naturalmente, si svolse a porte chiuse.

Difesero gli Zanolo, padre e figlio, gli avvocati Paolo Donna, Ettore Bargoggia ed Ottavio Bartesichi.

I parenti della ragazza si erano costituiti Parte civile e l'assistenza dell'avv. Mario Lanteri.

In seguito al verdetto dei giurati, che negarono la violenza carnale ed ammisero gli atti di libidine, concedendo le attenuanti, la Corte condannava la Zanolo Giuseppe ad anni 3, mesi 4 di reclusione, ed il Pietro ad anni 1, mesi 8, entrambi in solido alle spese, ed ai danni verso la Parte civile, liquidati in lire 1200.

Presidente: Carron-Cova; P. M.: Colonnetti; Giudici: Cortese e Malapina; Cancelliere: Costa; Ufficiale giudiziario: Morandi.

Un anno di carcere per una tazza di caffè

Ci scrivono da Alessandria, 11:

Nardi Luigi, di Napoli, soldato nel 46.o regg. di fanteria, di stanza a Milano, nel mattino del 3 luglio 1904, durante la distribuzione del caffè, insospettì se perchè il caporale di giornata, anzichè nella gavetta, voleva somministrargliela nella tazza di latta, come era prescritto, aprorofittò quel suo superiore con frasi oltraggiose.

Il Tribunale lo condannava ad un anno di carcere.

Assoluzione d'un automobilista

Ci scrivono da Susa, 12:

Il giorno 11 scorso anno 1904, in territorio di Traduna vettura automobile appartenente al cav. Francesco Prever, di Giaveno, industriale, investì certa Ughetti Teresa, uccidendola. La vettura era guidata dal meccanico Bruna Lorenzo, che, rinviato a giudizio per omicidio colposo, fu assolto il giorno 9 corr.

Presidente: Pescarmi; Pubblico Ministero: Longhi; Difesa: avv. Goria-Gatti.

Il Consiglio comunale di Pavia abolisce l'insegnamento religioso nelle scuole.

Ci scrivono da Pavia, 11:

Ieri sera il Consiglio comunale, dopo una animata discussione sopra una mozione presentata dal gruppo repubblicano per l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole comunali, ha approvato, a grande maggioranza (contrario solo la minoranza clerico-moderata), un ordine del giorno proposto dalla Giunta, così redatto:

« Il Consiglio comunale, visto le disposizioni della legge sull'istruzione obbligatoria 1857; visto il parere del Consiglio di Stato 1902; preso atto della dichiarazione del ministro della pubblica istruzione nella seduta parlamentare 14 marzo 1904; ritiene non spettargli l'obbligo di impartire l'insegnamento religioso nelle scuole comunali e attende che si metta in armonia il regolamento con la legge. »

Il pubblico che assisteva alla seduta accolse con un lungo applauso la votazione.

Uccide l'amante e si suicida.

Ci telegrafano da Messina, 11, ore 20,30:

In una casa di mal affare, presso il Monte di Pietà, certo Roberto Mannile, da Napoli, uccise la propria amante, Rino Carmela, da Catania, indi si suicidò. La causa del delitto sarebbe la risposta negativa della donna di seguire l'amante a Napoli, essendo questi condannato a quattro anni di reclusione in contumacia per mancato suicidio.

La chiusura della caccia in provincia di Como

Ci scrivono da Como, 11:

La caccia nella provincia di Como è chiusa con tutto il giorno 31 del corrente mese di dicembre e la vendita della selvaggina è però tollerata fino a tutto l'8 successivo gennaio.

Ogni altra disposizione contraria è annullata.

Ed a proposito, il Consiglio provinciale ha stabilito nel bilancio 1905 la somma di L. 1000 da erogarsi in premio agli agenti accertatori delle contravvenzioni in materia di caccia e pesca.

Arti e Scienze

Un Concerto di Amilcare Zanella.

Ci telegrafano da Parma, 11, ore 19,20:

Oggi al teatro Reinach il concerto del maestro Zanella attenne pieno successo. L'illustre direttore del Liceo Gioacchino Rossini in Pesaro fu applauditissimo.

Il programma, in cui figurava l'adagio della sua sinfonia in *mi minore*, inframmezzato con la fantasia e fugato a quattro soggetti, provocò dimostrazioni vivissime di simpatia da parte del pubblico. Sul finire del concerto, con gentile pensiero, a nome della cittadinanza parmigiana, si offrirà allo Zanella una pergamena, ricordo affettuoso della città e del R. Conservatorio ch'egli lasciò, chiamato a nuove lotte ed a nuovo insegnamento d'arte.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1230

Il Comizio ferroviario di ieri.

Il Politeama Lago Maggiore era ieri ribocante di pubblico per l'annunziato Comizio sul riordinamento ferroviario.

Parlò per quasi due ore Quirino Nofri. Ecco un breve sunto del suo discorso:

« Il discorso della Corona sorvolò con molta disinvoltura sulla grandiosa questione ferroviaria. Ne parlò invece, nell'esposizione finanziaria, il ministro Luzzatti, restringendosi però a escogitare i mezzi finanziari per operare il gigantesco riscatto, senza preoccuparsi del riordinamento tecnico dell'azienda ferroviaria. »

Non è superbia per l'oratore rilevare che il verbo che con tanta solennità l'on. Luzzatti lanciava l'altro giorno non è che la ripetizione di quanto egli stesso affermava, or son tre anni, nel Congresso di Imola: che, cioè, era possibile, senza disgiallare il gran libro del Debito pubblico, trovar nel Paese il mezzo miliardo occorrente per il riscatto, realizzando un'immediata economia di 6 milioni annui. Questa per sfatare la vieta voce che i socialisti parlano ed agiscano in forza di preconcetti e d'ignoranza.

« Ma l'on. Luzzatti, trovati i mezzi per l'operazione finanziaria, abbandona il riordinamento tecnico e un graduale esperimento. Ciò è enorme. Non si può tentare sulla Patria, come in corpore vili, un esperimento di tanta mole, che, mal riuscendo, potrebbe ingoiare milioni su milioni.

« La verità è che interessi superiori e reconditi hanno preparata l'imbarazzante situazione odierna. Le trattative, laboriosamente condotte per tre anni, non hanno sortito esito positivo, perchè le Compagnie volevano e vogliono imprescindibilmente migliorare le loro situazione, mentre lo Stato è nell'assoluta impossibilità di concedere loro di più.

« E così il Governo presentò l'anno scorso un progetto di legge, con 50 articoli, che diventano 80 in seno alla Commissione; progetto che doveva servire di base a un eventuale esercizio di Stato su una o più reti.

« L'improcrastinabile non potrebbe essere nè più grande nè più pericolosa. Quali delle grandi Reti sarebbero passate allo Stato? Chi dice la Mediterranea, mentre Sicula ed Adriatica sarebbero continuate nel regime privato; chi asseri invece — voce più recente e credibile — che la sola Adriatica sarebbe rimasta nella gestione della Compagnia.

« Tentativi senza preparazione, adunque, esperimenti senza base, salti nel buio, di cui il Paese pagherebbe gli infallibili e gravissimi danni.

« Contro questi progetti, di una stupefacente debolezza, i socialisti presentano un progetto organico, logico, saldo: totale esercizio di Stato, con una Amministrazione autonoma, ben definita in tutti i suoi congegni e in tutte le sue funzioni.

« Il raffronto fra i due progetti s'impone: e la immensa superiorità del progetto socialista ne balza manifesta e inoppugnabile.

« Tre questioni rimpallano ancora davanti all'acuto esaminatore di queste rallrovate: E' l'esercizio di Stato preferibile all'esercizio privato? E' più conveniente l'esercizio di Stato totale o parziale? Che deve fare lo Stato per preparare l'assetto delle reti, e sistemare le condizioni del personale?

« Sul primo punto è vano soffermarsi. Alla vigilia di un per lo meno parziale esercizio di Stato, quando nella stessa Camera prevalgono i suoi fautori, una simile discussione sarebbe accademica.

« Sul secondo punto l'oratore è risolutamente convinto che il risultato delle reti deve essere totale. Da più che 25 anni si deplora il frazionamento delle linee in mano di più Compagnie, come fonte di profondi mali. Chi immagina i danni che deriverebbero da un sistema ibrido di linee ad esercizio di Stato e di linee ad esercizio privato?

« Senza calcolare la gravissima jattura che, escludendosi dal riscatto l'Adriatica, la sola rete remunerativa, lo Stato dovrebbe pigliare in eredità un patrimonio ferroviario in condizioni indescrivibili di disorganizzazione, di passività e di sfacelo.

« Come deve finalmente procedere lo Stato all'amministrazione delle sue ferrovie? Il progetto governativo vorrebbe creare un Corpo speciale, nominato naturalmente dal Ministero dei lavori pubblici. Ma non è chi non veda che questo Corpo, emanazione del ministro, creatura del Ministero, sarebbe la più aperta negazione dell'autonomia che il progetto si propone di dare a questa amministrazione. Gli impacci, i cavilli, i gioghi, le barriere che il progetto ha imposto a questo povero Corpo speciale sono tanti, ecc, invece di un organismo agile e forte, si avrebbe la più mostruosa e pesante macchina burocratica immaginabile.

« Il progetto socialista è invece sotto ogni rispetto geniale. Il Consiglio di amministrazione riuscirà veramente un ente autonomo, perchè non sarà un'appendice dei Ministeri, ma verrà eletto dalle rappresentanze del commercio, dell'industria e del lavoro nazionale. I suoi membri saranno vera competenze; si faranno interpreti dei bisogni del traffico e delle necessità del personale, e provvederanno in conseguenza, solo ispirandosi al bene della gigantesca azienda e alla prosperità economica del Paese.

« Dall'intervento dei rappresentanti del lavoro in questo Corpo puro i costituzionali hanno da temere: anzitutto, perch

nazione è quello che si può ottenere affidando la gestione del servizio ferroviario ad un Sindacato di rappresentanti le forze economiche nazionali: « industria, commercio, terra e lavoro », e limitando il potere del Governo alla presentazione dei bilanci alla ratifica del Parlamento;

« Deliberano d'intensificare l'agitazione onde ottenere il servizio ferroviario di Stato con amministrazione autonoma come sopra è citato. »

L'assemblea della "Pro Torino,,

Nel palazzo della Camera di commercio ebbe luogo ieri la seconda assemblea generale ordinaria annuale della « Pro Torino ».

Gli intervenuti — ci duole rilevarlo — furono assai scarsi: forse un sesto, al massimo, dei soci, il cui numero non è certo grande per una città dell'importanza della nostra.

Facciamo con dolore questo rilievo. Le istituzioni come la « Pro Torino » non possono spiegare un'azione veramente efficace se non sono vivificate da un grande soffio di entusiasmo popolare. Quando la « Pro Torino » è nata tutto lasciava sperare che non le sarebbe mancato questo necessario vitalico pubblico, ma pur troppo non fu così. Pochi, troppo pochi, furono gli aderenti, e anche questi pochi limitano in gran maggioranza la loro azione sociale al pagamento dell'annuale contributo finanziario, ma non si curano di dare alla Società anche il pur prezioso contributo morale, che è l'assegno indispensabile di tutte le istituzioni.

Chiudendo la parentesi restiamo alla breve cronaca dell'assemblea, che fu presieduta dall'on. Albertini, assistito dai vice-presidenti cav. Spirito Rimetti e cav. ing. Brayda, nonchè dal segretario cav. avv. Degiusti e dal vice-segretario avv. Luigi Reinero.

L'on. Albertini, nell'aprire la seduta, invia un saluto ed un augurio alla duchessa Elena, la cui presenza costituisce un fatto palpitante d'attualità l'intera cittadinanza.

Poscia a larghi tratti espone quale fu l'opera della Società nell'anno che sta per chiudersi.

E' all'iniziativa della « Pro Torino », assistita e aiutata pel intelligentemente dalla Camera di commercio, che si deve la visita dei commercianti francesi nella scorsa primavera; visita che ebbe per contraccambio il recente viaggio dei commercianti italiani a Parigi.

La « Pro Torino » venne rappresentata nella visita parigina dal suo vice-presidente, cavaliere Rimetti; e tra i frutti più visibili di questo reciproco scambio di cortesie internazionali sarà forse la fondazione di una specie di Confederazione commerciale fra i due Paesi, le cui basi sono prossimamente oggetto di studi a Torino ed a Parigi. Anche la gita degli insegnanti francesi è una conseguenza della gita dei commercianti. La « Pro Torino » ha coordinato la festa di primavera e d'autunno in modo che più proficuamente rispondessero agli scopi dei singoli Comitati; ha stretto relazioni con alcune Società affini estere, si è occupata della questione del teatro Regio, della linea Torino-Biella, e, mediante un apposito Memoriale, anche della grave questione degli orari ferroviari, ottenendo qualche miglioramento.

Infine si è curata della pubblicazione di una *Guida Illustrata* (la cui compilazione venne affidata all'avv. Isaia). Il volume, artisticamente illustrato e ricco di notizie sulla città e dintorni, verrà diffuso il più largamente possibile non solo in Italia, ma soprattutto all'estero, non appena saranno pronte le traduzioni francese, inglese e tedesca.

Questa l'opera del passato. Nell'avvenire il Consiglio sociale ha già deliberato di largheggiare di pubblicità, a mezzo di opuscoli, nelle stazioni delle linee che fanno capo nella nostra città; ed ha ora in corso studi per la creazione di un Museo che raccolga i bozzetti di tutti i monumenti d'Italia.

Certo se maggiori fossero i cespiti sociali, molto di più si potrebbe, anzi si dovrebbe fare per il vantaggio della città.

Nel chiudere il suo breve rendiconto morale, l'on. Albertini invia un saluto alla memoria del defunto comm. Pellegrini, che della « Pro Torino » fu uno dei più caldi fautori.

Aperta la discussione, il rag. Porta propone di studiare se non converrebbe ridurre la quota sociale per aumentare il numero dei soci, ed il socio Aregazzo raccomanda di inviare molte circolari, come con buon esito fa il Touring-Club.

Il cav. Rimetti risponde che furono mandate 6000 circolari a negozianti della città, e quelle 6000 circolari fruttarono 50 soci!

Terminata la discussione, viene data la parola all'avv. Francesco Turbiglio, per svolgere la sua mozione sul tema: « Piazza d'armi non deve essere fabbricato, ma trasformato in parco popolare ».

L'avv. Turbiglio svolge a lungo il suo tema. Sostiene che la fabbricazione di piazza d'Armi sarebbe un errore finanziario per il Comune, inquantochè, quando fra non molti lustri la città si sarà estesa fra il largo tratto che si estende dalla Barriera di Nizza alla Borgata di San Paolo, allora il terreno di piazza d'armi avrà un valore molto maggiore di adesso. Se allora si crederà utile la fabbricazione, in sì potrà fare con migliori criteri e secondo le convenienza del momento. Per intanto l'avv. Turbiglio pensa che si può con utile igienico della cittadinanza convertire la piazza in un parco popolare, riservandola a sede di quelle future Esposizioni che per importanza non potranno trovare sede al Valentino.

L'assemblea, udito il discorso dell'avv. Turbiglio, decide di comprendere ogni discussione, e di fissare un'apposita adunanza straordinaria per poter più ampiamente affrontare l'argomento.

A revisori dei conti vennero ridetti: commendatore Carlo Vigliardi-Paravia, ing. Ferdinando Cocito, Berry cav. Achille.

La questione del palazzo delle Poste verso la soluzione.

Siamo lieti che la nostra iniziativa in riguardo ad una soluzione del problema del palazzo delle poste, degna dell'importanza dell'edificio, del decoro estetico della nostra città e dell'onore dei nostri architetti, abbia recato qualche frutto. Se sono esatte le nostre informazioni, il sindaco, coerentemente alle dichiarazioni da lui fatte in seno al Consiglio comunale, avrebbe nominato una Commissione speciale con l'incarico di decidere se si debba aprire per l'edificio futuro un pubblico concorso, se, anche questa misura, convenga senz'altro affidare l'allestimento del progetto ad un architetto valente, o se infine non sia il caso di modificare semplicemente il progetto attuale preparato dall'Ufficio tecnico municipale.

La Commissione, a quanto ci dicono, sarebbe composta dell'assessore Brayda, degli architetti Ceppi, Reycend e Fenoglio, e dovrebbe radunarsi in questi giorni.

Noi ci rallegriamo vivamente che si sia deferito a persone competenti l'esame dell'importante questione, e pel bene della nostra città e per la soddisfazione che crediamo ragionevole dare a tanti architetti, che ci vennero encomiando le nostre parole, ci auguriamo che il futuro palazzo delle poste abbia ad uscire dalle forme regolari e legittime di un concorso, che rivelerebbe, ne siamo certi, genialità architettoniche ormai mature e forse non sospettate.

Per il trattato di commercio colla Svizzera.

La Presidenza della Società Promotrice dell'industria nazionale ha diramato una circolare, in cui è detto: « Essendo note le principali disposizioni relative al trattamento riservato alle nostre industrie dal nuovo trattato di commercio colla Svizzera, gli industriali i quali avessero domande di provvedimenti interni da fare al Governo, per attenuarne le dannose conseguenze, sono avvisati che la Direzione della Società Promotrice dell'industria nazionale si è costituita in Commissione permanente per l'accoglimento di tali proposte.

« Le proposte possono essere comunicate per iscritto e verbalmente la sera di giovedì e venerdì, 15 e 16 corrente, alle ore 21, nella sala della Società, via Venti Settembre, 54. »

Le notizie della duchessa Elena

Il miglioramento continua.

Il bollettino di questa mattina rileva il continuo miglioramento. Eccolo:

« La giornata di ieri fu migliore della precedente. Temperatura massima 37,9. Pulsazioni 90-95. Respiro 30. Ben sopportata l'alimentazione. La funzione renale tende a migliorare.

« PROCARIO. »

***

La madre Contessa di Parigi e le sorelle duchessa di Guisa e principessa Luisa, assistono ora per turno l'augusta inferma, coadiuvate dalle monache francesi del Buon Soccorso.

Ieri nella cappella dell'Istituto delle *Dames Auxiliatrices du Purgatoire* ebbe principio un altro triduo *pro infirma*.

Il Re alla Società Archimede.

Il cav. Naroni, presidente della Società Archimede, ci comunica:

« Si porta a conoscenza dei soci che Sua Maestà il Re, venuto a conoscenza che da lungo tempo la Società Archimede soffre con evidente sacrificio la sua benefica azione veramente provvida ed intesa al vantaggio della classe dei lavoratori, concesse un sussidio di L. 1000 a favore della Cassa sussidi pei soci ammalati ed inabili al lavoro.

In onore del signor Jonni.

Un nucleo di amici, radunati ad ammirare del signor Domenico Jonni, primo sempre ogni qualvolta si tratta di onore ed ogganismo patriottiche dimostrazioni, si era costituito in Comitato promotore per festeggiare con un banchetto l'onorificenza che il Presidente della Repubblica francese volle accordargli, decorandolo delle palme d'oro di ufficiale di Pubblica Istruzione per l'iniziativa da lui presa dell'offerta di un ricordo-omaggio del popolo subalpino al Capo della nazione sorella in occasione della sua visita al Re d'Italia in Roma.

Il banchetto ebbe luogo ieri al *Ristorante Pastore*, e vi parteciparono circa un centinaio di persone. Alla tavola d'onore figuravano accanto al festeggiato il signor Calvet, console di Francia, Vaschetti, presidente del Comitato organizzatore, il prof. Turco, i signori Olivero, Agostini, Dangène, i cavalieri Lingua e Gauthier, il maestro Rinaudi, i signori Macario, Merlone, avv. Galli, Ratti, dott. cav. Lotto, i fratelli Buffa. Aderirono il comm. Mondaino, avv. Trivero, comm. A. Bona, l'on. Panié ed altri.

Alla frutta l'avv. *Duonani* con felici frasi spiegò il concetto della festa. Seguì il signor *Vaschetti*, che ringraziò per gli appoggi incontrati nella sua iniziativa. Il prof. *Turco* mandò un caldo saluto al festeggiato ed al rappresentante della Francia, alla quale indirizzò belle parole. Il console di Francia, signor *Calvet*, si disse orgoglioso di quanto fu detto in onore del suo paese e brindò alla prosperità dell'Italia. Infine rispose a tutti il signor *Jonni*, che con semplici parole si disse commosso della simpatica dimostrazione ed invitò tutti i presenti a gridare: *Viva la Francia!*

Un banchetto ad un neo-cavaliere.

Il festeggiato è l'avv. Piero Ravasio, direttore del Sindacato Subalpino dell'Assicurazione sugli infortuni sul lavoro, e gli amici che ieri sera, alla *Degusta Fabbri*, si radunarono per congratularsi con lui, sono un buon lotto, dell'onorificenza testè insignitagli, l'ottima all'aurora centenaria.

Fu per l'avv. Ravasio una grande, cordiale, rappresentanza dimostrazione. Lui fra i suoi colleghi, alla tavola d'onore, il cav. Musso, il comm. Mondaino, il cav. Prosperino, il dott. Bocini, il comm. Vigliardi-Paravia, il cav. Rossi, il comm. Fea, il cav. Boccati. Ma è possibile ricordare il nome di tutti coloro che furono al lieto convegno, che acclamarono, che applaudirono il neo-cavaliere?

La signora e la signorina Ravasio, con un eletto gruppo di signore, vollero pure rallegrare la festa colla loro presenza. La signora sopraggiungeva al *dessert*. Si può immaginare..., un dolce migliore! E si può immaginare un cuore più affettuoso di quello che salutò, alle *champagne*, Piero Ravasio? Brindarono a lui l'avv. Prosperino, il presidente del Sindacato Subalpino Musso, il comm. Mondaino, il cavaliere Rossi, il comm. Vigliardi-Paravia, la signorina Eugenia Bologna, i signori Mollard, Ragazzoni, Motta, Moccagatta.

L'avv. Barosio, con una brillante improvvisazione piena di sentimento, vibrante di poesia, rispose infine a tutti.

Una festa tanto geniale non poteva essere chiusa che da così felici parole.

Lo scioglimento dell'Amministrazione della Società di Patrocinio.

Con regio decreto del 27 scorso novembre è stata sciolta l'Amministrazione della Società di patrocinio pei minorenni corrigendi di Torino ed è stata deferita la nomina del regio commissario al prefetto, il quale, con suo decreto in data odierna, ha incaricato di tale ufficio il dott. Giovacchino Silvano, segretario presso la nostra Prefettura.

Lo sciopero dei confettieri.

Ieri sera si sono adunati in assemblea i proprietari confettieri e pasticcieri. Le deliberazioni prese sono riassunte nel seguente ordine del giorno:

« I principali confettieri e pasticcieri, adunati in assemblea, presa nota del parziale sciopero del personale di servizio; considerando che lo sciopero è lesivo essenzialmente ai sì dipendenti; constatata l'ottima intesa fra gl'interessati; riconfermando che la causa delle giuste trattative risale unicamente al personale e ai suoi ispiratori; facendo plauso ai colleghi serventi della provincia, che si vogliono solidali in questa vertenza; deliberano: 1° di riammettere al servizio, e per quanto le convenienze lo consentano, il personale che si presentasi ai singoli esercizi entro il mattino del 16 corr.; 2° di accordare con d'ora l'abolizione dell'alloggio in camera e di riaprire la discussione per nuovi accordi nel Memoriale presentato, allorchè il personale ne farà richiesta per invito alla Confederazione esercenti. »

Lo sciopero delle tessitrici.

Ieri correva voce che questa mattina sarebbe stato riaperto lo stabilimento Manonin, ma la notizia, rata chiusa come non avesse fondamento. Infatti un emissario circa di operaie si sono presentate all'ingresso della fabbrica, ma trovarono i battenti chiusi.

Ieri intanto, in una riunione di scioperanti, vi fu chi pensò di aprire ad oltranza, anche se lo stabilimento restasse riaperto.

Partenze ed arrivi.

E' partito per Roma l'on. Falletti di Villafalletto. Sono arrivati da Roma gli onorevoli Panizà, Bonelli, Ferrero di Cambiano, Danco e Camera.

Un derubato che tenta suicidarsi.

Nell'edizione mattina di oggi abbiamo dato notizia del tentato suicidio del carbonaio Picena Carlo, abitante in viale Stupinigi, numero 616, dicendo che la causa era dovuta a dissesti finanziari.

Veniamo ora a conoscenza delle circostanze del drammatico fatto.

Ecco. Il Picena la sera del sabato, essendo alquanto brillo, si fece accompagnare a casa da certa Semola Antonia, d'anni 36. Giunti in casa, costei approfittò dello stato in cui si trovava il Picena per fargli una perquisizione ladresca, e, avendo trovato in una valigia la somma di L. 65 in argento, se l'appropriò.

Nel giorno seguente il Picena si avvide del furto, e ne provò tale dispiacere, che, afferrata una rivoltella, se ne sparò due colpi alla tempia destra!

Il disgraziato ricevette la prima cura dal dott. Dragoni, medico dell'Ospizio di Carità, e poscia, per cura della guardia municipale, venne trasportato all'Umberto I, dove fu ricoverato in grave stato.

Disgrazia mortale.

Un treno traversato della linea di Leyni-Volpiano investì ieri certo Toscano Domenico, il quale, trovandosi su una piattaforma, era caduto sul binario.

Il disgraziato venne trasportato a Torino, e per cura delle guardie di pubblica sicurezza, fu accompagnato al San Giovanni, ove morì poco dopo.

Risse e ferimenti.

Ieri, verso le ore 19, i fratelli Mattia e Giovanni Visetti, dinanzi alla loro abitazione, in via Bella, N. 23, vennero a diverbi per vecchi motivi non n'ei giorni. Uno di questi, certo Martignone Giuseppe, li colpì entrambi con un coltello, il Mattia al fianco sinistro e il Giovanni al basso ventre. I due feriti vennero, per cura di una guardia municipale, accompagnati al San Giovanni, i cui medici si riservarono ogni giudizio sull'entità della ferita.

— Verso le 18,30, presso il teatro Torinese, avvenne una rissa fra alcuni giovani, ed uno di questi, certo Ferrari Enrico, d'anni 19, ricevette una coltellata al basso ventre. Accompagnato anche lui al San Giovanni, venne medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

— All'Ospedale di San Giovanni vennero ieri medicati certi Tarello Giovanni, d'anni 22, Garello Benjamino, d'anni 21, Clerdola Vincenzo, d'anni 21, e Andreis Carlo, d'anni 19, i quali si erano reciprocamente feriti di coltello in riva, e Pignante Lorenzo, d'anni 53, il quale era stato pure ferito di coltello alla coscia sinistra da certo Della Motta Luigi.

Tutti ebbero le prime cure dalle guardie municipali.

Il tipografo Della Rocca, del cui fermento abbiamo dato ieri notizia, ci scrive che egli « non venne alle mani » con la commessa che lo ferì, ma venne invece gratuitamente aggredito.

Investimento.

Ieri l'automobile *Rèmi de Nord*, sita in via Roma, N. 34, uscita appena sulla via si incontrò colla vettura tranviaria N. 127, della Società Belga-Torinese. Per la forte scossa il cocchiere Cravero Ignazio, di 50 anni, cadde dall'automobile, riportando alcune lesioni. La carrozza tranviaria, dopo l'accaduto, proseguì verso piazza San Carlo, ed il Cravero venne da una guardia municipale condotto al San Giovanni. I medici lo giudicarono guaribile in otto o dieci giorni.

ULTIME NOTIZIE

La grave situazione in Russia.

Altri particolari sulla dimostrazione di ieri.

Lo zar fra due correnti.

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 12, ore 0,40.

Alcuni qualche altro particolare sulla grossa manifestazione che ebbe luogo ieri mattina sulla « Prospettiva Nevski ».

I dimostranti portavano anche bandiere rosse e si calcola che fossero oltre 10,000. La Polizia comprendeva agenti a piedi e a cavallo, e interi plotoni di gendarmi a cavallo che sbucarono fuori improvvisamente e caricarono a gran galoppo la folla.

Gli studentesse non erano le meno ardenti a difendere la causa comune, e una di esse, di natura erculea, spezzò la spada di un ufficiale. Un'altra, altrettanto robusta, rovesciò un gendarme con un colpo di parapoggia.

Essendo partiti alcuni colpi di rivoltella da un gruppo, la Polizia circondò i dimostranti, e li diresse tutti verso il posto di Polizia, compreso anche un giornalista straniero, che si era smarrito colà per procurarsi una copia del programma rivoluzionario.

Secondo ciò che mi si diceva ieri sera, la dimostrazione di ieri ha avuto un carattere più socialista che liberale, ed è questa la ragione per cui non è stata accolta favorevolmente da tutto il pubblico, ed incontrerà anzi una parte di esso una certa opposizione.

Naturalmente la dimostrazione, terminata sulla prospettiva Nevski, ebbe il suo contraccolpo in parecchi sobborghi.

Le grida di sparvato aumentarono d'intensità quando gli agenti a cavallo ricaricarono gli scioperanti. Fu allora che accadde il grande trambusto fra la Polizia e i gendarmi da una parte, e i dimostranti e il pubblico dall'altra, ed anche fra i partigiani della dimostrazione ed una parte del pubblico che protestava. Una folla immensa fuggheggiava a due lati della lunga « Prospettiva Nevski » e la strada Grande Morskaia, ove la circolazione delle tramvie, delle vetture e delle slitte era dovunque interrotta, lasciando disposti alla cavalleria una gran distesa vuota formata da un tappeto di neve.

Dietro le loro doppie finestre d'inverno innumerevoli curiosi contemplavano il tragico spettacolo. I magazzini erano tutti chiusi, sia perchè di domenica, sia anche per un ordine dato dalla Polizia al mattino.

I feriti e i contusi, a quanto mi si disse ieri sera, superano il centinaio.

La dimostrazione durò circa, come vi dissi già, due ore, ma la calma non è stata definitivamente ristabilita se non dopo quattro ore.

Un migliaio di studenti e studentesse furono arrestati nel corso della giornata, ma la maggior parte fra essi furono rilasciati per ordine del prefetto.

Si dice che vi siano martedì venturo nuove dimostrazioni; pubblico in occasione del processo degli assassini del ministro Pleve, e già si Prokurof di Polizia avrebbe provveduto.

Il prefetto, generale Fullon, pubblicò un'ordinanza raccomandando agli abitanti di guardarsi dal formare assembramenti. Nessun assembramento sarà tollerato.

Trepoff, direttore della cancelleria, ha riunito una conferenza di ordine speciale allo scopo di esaminare la situazione della stampa russa e la necessità di estendere i diritti e le prerogative del giornale.

E' indubitabile che la Russia soffre di un grande malessere, cagionato in parte dalla guerra e in parte dalla cessazione dei provvedimenti severi presi sotto Pleve e anche per l'incertezza sulla riuscita della lotta del principe Sviatopolchi Mirski contro i reazionari, lotta attualmente viva.

Il principe Mirski, sostenuto dai principi Obolenski, Lvoff e dal partito dei notabili favorevole all'estensione del potere degli *zemtzes*, è combattuto da Pobiedonoszeff e dai Granduchi, i quali domandano dei provvedimenti di repressione.

L'Imperatore sente prima di impegnare il paese in un senso o nell'altro, tentando la riforma o non volendo d'altra parte prendere provvedimenti troppo duri. Il principe Mirski sembra a tutti per ora che la spunti.

Vi telegrafai recentemente del grave cambiamento operato al Ministero della marina e che colpisce indirettamente il granduca Alessio.

La voce del ritiro del principe Sergio dal governo di Mosca si conferma. Ed ecco quale sarebbe la ragione vera di questo ritiro.

Il Granduca avrebbe presentato all'Imperatore un rapporto, il quale concluderà colla necessità di sostituire il principe Mirski, senza di che la Russia entrerebbe in piena rivoluzione.

L'Imperatore avrebbe ascoltato attentamente il rapporto, poi avrebbe risposto: « No, non voglio che il principe Mirski si ritiri, perchè in lui confidomi in lui. »

Il granduca Sergio da quel momento avrebbe lasciato prevedere il suo prossimo ritiro.

Anche la voce delle dimissioni di Meraview acquista conformarsi.

Grande è l'incertezza nei circoli governativi, ora si attende con ansietà la decisione dell'Imperatore.

Non si sa chi nominerà al posto del governatore di Varsavia Orlikoff, dell'assieme prefetto di polizia Klugels, governatore di Kiew del gran mastro della Polizia di Mosca Trugoff, tutti reazionari che lasciano il loro posto in causa della politica tollerante del ministro dell'interno, che rende, a quanto pare, la repressione dei disordini impossibile.

Domenica si attende con ansietà il manifesto dell'Imperatore, che sarà pubblicato il 19 dicembre in occasione della festa patronimica di Nicolò II e che risolverà la questione.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 11:

L'ecorso per diritti doganali e marittimi ha interessato nella decade del corrente mese lire 7,589,000, e così L. 309,000 in più che nella precedente decade dell'anno precedente. A tutta la detta decade per il suddetto titolo l'erario ha introitato nell'esercizio corrente L. 97,800,000, e cioè L. 16,800,000 in meno dello stesso periodo dell'esercizio precedente. Nel corrente esercizio a tutta la detta decade del corrente mese sono stati importate tonnellate 315,695 di grano e tonnellate 65,701 di granturco, e così tonnellate in meno di grano 78,741 e tonnellate 82,225 in meno di granturco dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Saracco ha rinviato il Collare dell'Annunziata?

Ci telefonano da Roma, 12, ore 11,5:

Malgrado il comunicato della Segreteria del Senato, circa il noto telegramma dell'on. Saracco all'invito, fattogli dal presidente on. Canonico, di recarsi a fare visita al Re, il *Messaggero* dice che Saracco ha risposto telegraficamente così: « Ringrazio, ritengomi dispensato. — *Saracco.* »

« Ciò avvalora la voce — aggiunge il *Messaggero* — che corre insistente nelle alte sfere che il senatore Saracco abbia inviato al Re le insegne del Collare dell'Annunziata in seguito alla nomina dell'on. Cannonico a presidente del Senato, avvenuta mentre che da parte del Re e da parte del Governo, l'on. Saracco, che fu più volte presidente del Consiglio e da anni a capo dell'Alto Consesso, fosse stato in preparato interrogato.

Una sera di sangue a Roma.

Feroci risse e sottofatte.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 10:

Ieri sera in una osteria di via Capozzi certo Francesco Brojetti venne aggredito da due contadini, Gaetano Sburaglia ed Amedeo Politi, a causa di una vecchia ruggine esistente fra loro per gelosia di donne. Lo Sburaglia ferì di coltello prima il Brojetti e poi dopo certo Verri, accorso in aiuto del Brojetti. Più tardi il Brojetti si riscontrò coi suoi aggressori in via del Grifone e rinacque la rissa. Ad essa prese parte anche un altro contadino Augusto Pandolfi. Il Pandolfi cadde a terra mortalmente ferito all'addome; anche l'aggressore Politi è moribondo per una ferita di coltello al torace. Gli altri sono fuggiti.

Ieri sera in piazza del ponte di Sant'Angelo sono una rissa fra alcuni soldati del genio ed alcuni giovinastri per ragione di donne. Uno dei giovinastri Pietro Grimanti, d'anni 19, giovane, restò ferito con arma da punta al torace. Dicesi che lo ferì un soldato.

Il voto di un grande Comizio a Trapani per la soluzione dell'affare Nasi.

Ci telegrafano da Trapani, 12, ore 7:

Coll'intervento di immenso popolo ebbe luogo ieri un grande Comizio onde affrettare la soluzione dell'affare Nasi, conformemente al voto espresso in una petizione inviata al Parlamento. Applauditissimi, parlarono diversi oratori. Il popolo acclamò Nasi. Fu votato un vibratissimo ordine del giorno. La popolazione reca il voto del sindaco d'Ali, che si associò alla deliberazione presa, assicurando di volersi rendere l'interprete della volontà popolare presso il presidente della Camera. La Commissione si recò poscia alla Prefettura a consegnare una copia dell'ordine del giorno al consigliere delegato Marcoggia, che promise di telegrafare al Governo.

I giapponesi finiscono di affondare la flotta di Port Arthur.

Londra, 12, ore 9.

Si ha da Tokio: Le batterie giapponesi continuano a far piovere una grandine di obici sulla chiglia delle navi da guerra russe in rada di Port Arthur, onde assicurare la completa distruzione della squadra.

Il *Sebastopol* è rimasto ancorato fuori della rada, ma è possibile che ritorni nella notte nell'interno, in modo da sfuggire all'attacco.

Il *Daily Telegraph* ha da Tientsin: « Da fonte ufficiale giapponese si dice che negli scontri di Port Arthur, durante gli ultimi giorni di ottobre, i giapponesi hanno avuto 8000 morti e 10,000 feriti. Le perdite negli assalti recenti sono state più considerevoli. »

La voce di un grande combattimento in danno dei russi.

Londra, 12, ore 10.

Il *Daily Telegraph* pubblica, con riserva, il seguente telegramma da Sciangai: « Secondo informazioni da Pechino, i russi si sarebbero ritirati sulla sponda sud dell'Han-ho dopo 72 ore di combattimento e dopo avere subito perdite serie. Il quarto giorno i giapponesi avrebbero preso l'offensiva. »

La drammatica fuga d'un tamburino russo fatto prigioniero dai giapponesi.

Parigi, 12, ore 10.

L'Echo de Paris riceve da Pietroburgo:

« Il *Messaggero dell'esercito di Manciuria* pubblica il racconto di un tamburino del 33.o reggimento di Elsa-Andreanoff, che fu fatto prigioniero dai giapponesi, ma riuscì ad scappare.

« Dopo il combattimento del 19 agosto, — racconta egli, — sotto Kai-Ping, io era ferito, e fui abbandonato sul campo di battaglia; al mio lato era distesa un ufficiale del nostro reggimento, che prima di morire mi consegnò diverse carte ed oggetti di valore.

« — Se rimani in vita, — mi disse egli, — consegnerai tutto al colonnello.

« E morì poco dopo. Io presi gli oggetti e le carte in tasca, e appena avuto preso la determinazione di tornare verso le mie posizioni, che un distaccamento giapponese si avvicinò, e vedendomi vivo, mi portò via. Mi si condusse in una *fanza* (capanna cinese); si pose una sentinella alla porta, e mi si avvertì che sarei stato interrogato al domani. Ma uno, due giorni trascorsero; la sentinella fu sostituita da un'altra, ed io non venivo mai interrogato. Le due sentinelle erano severissime; mi proibirono perfino di fumare.

« Mi giunse un'angoscia tale, che mi decisi a fuggire ad ogni costo.

« Quando i giapponesi mi fecero prigioniero, mi tolsero gli oggetti e le carte consegnatemi dall'ufficiale, ma probabilmente, per svista, non visitarono le mie scarpe, ove avevo nascosta una rivoltella; e me ne sono servito.

« Fatte le mie preghiere, presi il mio partito. Accada che può, la morte non mi colpirà che una volta.

« Poi uscii pian piano, colla mia rivoltella, e tirai un colpo nella testa della sentinella.

« Fuggii allora per la finestra ed entrai in un campo di *gaolian*. Ero appena entrato che fui dato l'allarme. Annitutto i giapponesi si gettarono nella *fanza*, poi cominciarono a cercarmi nel campo folto ed alto di *gaolian*. Io mi tenni ben tranquillo, senza respirare; alcuni uomini passarono davanti a me, vicinissimi. Mi nascosi in un burrone, mi coprii di terra e di *gaolian*, come in una tomba. Mi cercarono anche il domani, ma non riuscirono a trovare il mio nascondiglio. Rimasi nella mia tana una giornata intera; poi, pian piano, camminando carponi per cinque *verste*, entrai nel *gaolian*, ed infine incontrai i nostri, che mi condussero in salvo. »

Feroci risse tra cafri e cinesi nelle miniere sud-africane.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 10:

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Johannesburg, in data 11, dicente che una rissa sanguinosa ebbe luogo ieri fra minatori cafri e cinesi, appartenenti alla miniera Knigbt, a Germiston. I rissanti si arrivano di quanto capitava loro fra le mani. La Polizia dovette intervenire, ed aiutata dalla milizia finì per ristabilire l'ordine. Venerdì i cosidetti della miniera Van Ryn hanno attaccato i minatori bianchi, servendosi di lore di ferro. Tre cinesi furono feriti.

Il *Financial News* dice sapere da buona fonte che un Sindacato, col capitale di 25 milioni di franchi, si è costituito a Parigi per speculare sopra miniere sud-africane.

Quando Carolus Duran prenderà possesso del suo posto.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 10:

Il *Figaro* dice che Carolus Duran partirà da Parigi la settimana prossima. Egli vuole prendere possesso del suo posto prima della fine dell'anno, per assistere ai ricevimenti di Capodanno e farsi presentare a Corte, ma ritornerà a Parigi in gennaio per presiedere l'annuale banchetto della Società Nazionale di Belle Arti, e non si stabilirà definitivamente a Roma, dice signora, che alla fine di gennaio.

REATI E PENE

Il processo contro l'ex-capitano delle guardie municipali cav. Ferrari.

(Tribunale Penale di Torino - 12 dicembre).

Diamo a pubblico convincimento è incominciato stamane il processo contro l'ex-capitano delle guardie municipali cav. Ferrari ed il maresciallo Scotti, il quale però è contumace, per i noti ammanchi della Cassa sovvenzioni delle guardie.

Il capitano Ferrari, come si sa, è a piede libero, il maresciallo Scotti è in America, ove si dice tenga un impiego lucroso.

Alle 9 in punto il presidente incomincia il dibattimento; e non essendo ancora presenti gli avvocati di difesa, nomina il perito gli avvocati Comino e Rosano a rappresentarli.

I periti prof. Beaglia di Parte civile e il professore Ghiti di difesa prestano giuramento; si fa la chiama dei testimoni testimoni, quindi il presidente impernia subito l'interrogatorio dell'accusato presente. Dopo pochi istanti giungono i difensori avv. Conte ed onorevole Chiappero.

Interrogatorio dell'imputato.

Il cav. *Ferrari* si difende con molta energia e con molta tranquillità. Racconta le vicende della Cassa, dalla sua fondazione fino al 1893, anno in cui i soci decisero che le cariche non fossero più elettive, appartenendo la Cassa ad un Corpo militarizzato. « I soci — dice l'accusato — vollero ad ogni costo nominarmi direttore. L'accusa era sì grave rimproverata di avere sollevato quella carica, ed io se avrei fatto davvero a meno. Avvenne poi il ricorso del maresciallo Giuliodi, che rubò alla Cassa sovvenzioni ed alla Società « L'Esercito ». La Amministrazione rimunerò ai posti danari patuti risequistare in favore della Società « L'Esercito ».

— Chi era presidente di quella Società allora?

— Io.

— E la pare corretta questa rimunerazione dell'Amministrazione? Mi dica: le cariche della Cassa erano gratuite?

— Sissignore. Nel 1903 il regolamento fu solennemente rimpastato, per consiglio del maresciallo Scotti. Così la piccola Cassa fu tenuta dal comandante. C'era poi un Comitato amministrativo, composto degli ispettori, ai quali potevano quindi fare proposte e osservazioni.

— Per questi motivi non occorreva autorizzazione?

— Sissignore, c'erano superiori alle 50 lire.

— E perchè lei non chiederà l'autorizzazione?

— Per dignità. Non posso abbassarmi a chiedere l'autorizzazione ai miei dipendenti.

— Ella si faceva dare delle gratificazioni, però, da questi suoi dipendenti. E ciò per lei, signore, è dignità! Lei non pagava mai interessi, mentre le povere guardie le pagavano. E ciò per lei è severa dignità!

— Non pagare interessi perchè ciò mi era concesso come premio alla mia attività.

— Ella mandò i suoi portieri pasendoli a suo carico?

— Sissignore.

— Però accanto alla somma non è mai segnato il nome Ferrari! Come va che l'ultimo suo prelievo è segnato al giorno 16 aprile 1904 e la verifica fu fatta il giorno 21 dello stesso mese? Quella annotazione non è stata fatta per scongiurare il pericolo imminente, tanto più che la bufera era già scoppiata sullo scorcio di dicembre del 1903 coll'interpellanza Chiapperi in Consiglio?

— Ma io la verifica fui io, proprio io che con infinite insistenze l'ottenni e la feci fare. Fu durante quella verifica che lo Scotti ritardò a consegnare i libretti delle guardie. Alle mie sollecitazioni energiche fini di confessare il fatto dicendomi: « Se non fossi padre di due figli, mi sarei ucciso! Mi mancano 16,000 lire. Ora ho rifatto il mio quaderno e mi sono accollato io questo ammanco! »

— Come va ch'ella non domandò spiegazioni di questo ammanco allo Scotti? Non è forse vero ch'ella aveva promesso allo Scotti in compenso di farlo promuovere al suo posto, poichè ella era direttore?

— Per la mia successione aveva, è vero, proposto lo Scotti, ma anche il maresciallo Davide, raccomandando specialmente questi..... E tutto ciò assai prima della verifica!

— Non diede ordine allo Scotti di tener in ordine il suo libretto?

— Non è vero!

— Perchè fece quei prelevamenti, che ammontano ad 8000 e più lire?

— Per soccorrere i miei nipoti, e l'ultima per cambiamento d'alloggio e per una commissione commerciale!

— Non fu per impresture denaro al conte Turinetti, suo capo-ufficio?

— (Vivamente) Nossignore.

— Eppure sul registro accanto al primo prelievo di 4000 lire sono notate le tre lettere *e f t*, lettere che Scotti spiega così: a Ferrari (per) Torinetti!

— Perchè alla mia rimborsò la Cassa?

— Lo volli e portai il denaro ai miei superiori, e questi preferirono denunziarmi al procuratore del Re.

— Rimborsò le guardie?

— L'avrei voluto; ma poi, colpito con rabbiosa tenacia da molteplici accuse delle guardie, accuse dalle quali fui assolto in istruttoria, ho rifiutato di pagare tanto più che la Parte civile non si volevo ritirare dal giudizio.

— Che ha da dire delle false situazioni sui libretti delle guardie e i libri di cassa?

— Le situazioni erano fatte dal maresciallo Scotti.

L'interrogatorio, assai smarrito, non è piaciuto però del tutto lieto, perchè gli avvocati difensori, reputando che il presidente facesse apprezzamenti fiscali sulle risposte dell'imputato, protestarono e più riprese dicendo che ormai la loro presenza era inutile perchè la sentenza si poteva dire già fatta.

Presidente: « Mi duole immensamente di vedere su quel banco un uomo come il capitano Ferrari, che ebbe la fiducia di tutti i cittadini di Torino, ma io ho il mio dovere! »

La Parte civile e il liquidatore

Si sentono le Parti civili: guardie e brigadieri, *Dondermus, Giovannini Giuseppe, Pasini e Castagneri*, i quali concordemente dicono che coloro che rimestavano nella Cassa erano lo Scotti ed il Ferrari, e questi specialmente era un autocrate ed un prepotente. Daltronde in quel suo grado non si poteva fare un controllo degli ispettori, suoi dipendenti, all'epoca del cav. Ferrari.

La deposizione del *Giovannini*, fatta con una certa vivacità, solleva le proteste sul banco della Difesa, che insolpa la Parte lesa d'acredine e di sentimenti di vendetta.

Il liquidatore della Cassa, professore *Broglia*, conferma la sua relazione scritta, ed esprime l'opinione che il Ferrari fosse un deputato nella Cassa, e che ci fosse un accordo tra il capitano ed il maresciallo. Certo che se ci fossero tra loro contestalità, le frodi non sarebbero state consumate.

Durante queste ondizioni essendo risultata la circostanza che il Ferrari aveva un'amante, questi protestò che non è affatto vero.

L'ispettore Michela ripete l'accusa di disputazione del cav. Ferrari.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(58)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

— Delle persone di Saint-Gratien!..... E' la signora, ne sono sicura..... Non è mutata!

Quelle brevi repliche erano state scambiate in meno tempo che non ne occorra per scriverle.

— Gran Dio! — esclamò il giovane. — Bisogna saperne il nome!..... Ma come fare?

— Bisogna seguirli! — esclamò Francesca. — Non c'è altro mezzo!

Già la *vittoria* s'era allontanata di una cinquantina di metri dal luogo dove essi erano; aveva varcato il cancello del Bosco ed entrava nell'Avenue che termina all'Arco di Trionfo.

Francesca non stette in forse; con grande stupore di Susanna, la quale non comprendeva nulla di quanto accadeva, ella s'era slanciata nel mezzo dell'avenue passando fra le carrozze, seguita da Enrico, che invano gridava:

— Fermati! Fermati! Corre lo..... La raggiungerò!

— No! No! — rispondeva l'operaia. — Lasciami correre..... Tu sbaglieresti!

— Ma ti farai ammazzare!

Ella non dava retta; il suo occhio non perdeva di vista la carrozza alla quale s'appressava progressivamente, passando fra le altre carrozze, sfiorandone quasi le ruote, con una destrezza di parigina abituata a farsi strada attraverso a tutti gl'ingombri.

Ma ad un tratto la *vittoria* in luogo di continuare il suo cammino nell'*avenue*, voltò a destra ed entrò nel contraviale laterale, dove l'affluenza era meno grande e si poteva procedere più facilmente.

Lo slancio che i cavalli avevano preso aveva bruscamente portata assai distante la carrozza de coloro che la inseguivano.

Francesca tentò di correre di più, ma le sue forze la tradirono. Allora ella volle gridare:

— Signora! Signora!

— Bada, mamma! — disse la voce d'Enrico accanto a lei. — Se il marito ti sente?..... Che cosa gli dirai?

Francesca si fermò; non ne poteva più.....

— Corri, tu!..... Corri! — disse a suo figlio... Non bisogna perdere l'occasione..... Bisogna sapere il nome e dove abitano!

— Sta tranquilla! Conta su me!

Coi gomiti stretti al corpo, nell'attitudine corretta e razionale del corridore, Enrico si slanciò in avanti.

Ma un grido gli fece voltare il capo.

Il flutto di carrozze che andava continuamente ingrossando, invadeva il viale pel quale correva la *vittoria*. Un *phaeton* al quale era attaccato un alto cavallo grigio pomellato aveva oltrepassato rapidamente, sulla sinistra, le vetture che seguivano la vittoria; Francesca non lo aveva veduto ed il giovanotto che guidava il cavallo non aveva visto lei. Il garretto del cavallo lanciò violentemente e la gettò sul marciapiedi; la sua testa battè contro un albero, e quando Enrico ritornò precipitosamente sui suoi passi, la trovò svenuta..... Intanto la *vittoria* che portava il duca e la duchessa di Rouvray filava al gran trotto verso il loro palazzo.

IV.

Riapparizione.

Pallida, dimagrita dal dolore e dalla sofferenza dell'idea fissa, benchè sempre molto bella, la duchessa di Rouvray lavorava di lena. Ma le sue dita, tanto agili in un tempo, non muoveranno più, per così dire, che macchinalmente, e il suo pensiero era ben lontano dai fiori, dai disegni che con l'ago tracciava, come per abitudine. La porta del salotto s'aperse ed il duca di Rouvray apparve.

— Come hai passata la giornata, Clotilde? — domandò egli baciando la mano di sua moglie.

— Come al solito — rispose ella mestamente. — E tu?..... Non mi domanderai a qual punto sono le ricerche che hai voluto di bel nuovo intraprendere..... Ne hai qualche risultato?

— Nessuno! — disse egli, con tristezza.

Si guardarono con la medesima angoscia negli occhi.

Quante volte, da diciassette anni, avevano visto succedere una dolorosa desolazione alla speranza più piena di promesse? Quante volte essi avevano creduto, davanti ad una debole luce intravista all'orizzonte tenebroso, che l'ora fissata da Dio per rendere loro la felicità perduta stesse per sonare?

Dapprincipio Clotilde aveva salito, coraggiosamente, il suo calvario. Ella lo considerava come un'espiazione..... non aveva ella commesso una colpa grave, dacchè aveva avuto un amante, e che il padre d'Aline si chiamava Filippo di Longaville?..... Il duca di Rouvray, per un eccesso di scrupolo della sua delicatissima coscienza, s'era persuaso che anche lui meritava di essere punito. Certo, sposando la signorina d'Ambicourt, egli sperava darle la felicità ed averla con lei. Ma, quando era stato atterrato dal male terribile, non sarebbe stato suo dovere rendere la libertà ad una creatura che non poteva più essere sua moglie che di nome?

Trasportato dalla passione, egli aveva, al contrario, dichiarato a sua moglie, che, lui vivo, mai l'avrebbe sciolta dai suoi giuramenti. Qualche tempo dopo s'era ben rammaricato di quella implacabile decisione ed aveva cercato il mezzo di ritrattarla. La scienza, fortunatamente, glielo aveva dato, condannandolo. Ma come che il miracolo, impossibile da prevedere, s'era fatto, ed egli era riapparso nel cuore pieno di speranza davanti a quella donna che amava più che mai!..... Ahimè! Il risveglio non s'era fatto aspettare! Come l'aveva maledetta quella guarigione prodigiosa quando aveva udito dalla bocca dell'agonizzante la confessione della sua colpa! E poi, l'imperseguibile bontà di quell'uomo, la nobiltà del suo cuore, più grande di quella del suo nome, la sua pietà davanti a dolori più grandi dei suoi, le avevano trasformato.

Se Clotilde morirà! Se morirà straziata dal rimorso e dal timore, non era, sopratutto, perchè ella aveva mancato ai suoi doveri di moglie?..... Soltanto il marito oltraggiato poteva, in quel momento supremo, dar la pace dell'anima alla moribonda, e, non solo egli aveva perdonato, ma s'era accusato, senza una parola di rimprovero, senza un gesto d'accusa per quella povera donna che pagava così a caro prezzo un momento di follia cagionato dall'irresistibile bisogno di essere amata, bisogno inerente a tutti gli esseri. Ma ecco che, improvvisamente, anche per lei un prodigio aveva avuto luogo, e, risuscitata dall'assoluzione del marito, dal giuramento che egli le aveva fatto di conservare tutte le sue forze per ritrovare la bambina scomparsa, la donna che aveva già un piede nella tomba aveva ripreso a vivere..... Fedelmente, il duca aveva tenuto alla moglie rivolte la parola che aveva impegnata alla moglie cui credeva di perdere. Tutto ciò che umanamente era possibile di fare egli lo aveva tentato, ma inutilmente.

Clotilde, come Pietro, aveva invano sognato, per così dire, cielo e terra per ritrovare l'operaia e la bambina scomparse. Il giorno in cui, finalmente, aveva creduto di comprendere che non riuscirebbe mai al suo scopo, la duchessa di Rouvray era ricaduta in un abbattimento profondo, desolante. La sua salute ben presto s'era, di bel nuovo, alterata, e il duca, prevedendo una ricaduta pericolosa, tentava di riaccendere in lui qualche scintilla di speranza.

— Bisogna mantenerci intrepidi nell'avversità — le diceva. — Io, vedi, voglio serbare tutte le mie forze a combattere una alta lotta.

Malgrado la tristezza infinita che invadeva la sventurata madre e la trascinava in un abisso nel quale la sua ragione, se non la sua vita, pareva dovere prossimamente perdersi, quella fede robusta, quell'energia portarono i loro frutti. Clotilde tentò ancora di lottare contro la depressione morale di cui sentiva gli spaventevoli progressi e non s'abbandonò completamente all'accasciamento morale che consuma, che uccide! . . . . . .

. . . . . .

Il duca di Rouvray s'era seduto di faccia a sua moglie; quel giorno egli aveva fatto un viaggio faticoso e un'emozione era la stanchezza. Per la seconda volta ella gli tese la mano. I loro due volti apparvero illuminati dalla luce della lampada che ardeva sul tavolino da lavoro. Clotilde conservava il suo fine profilo, ma i suoi tratti s'erano anche più affinati e il suo pallore aumentava ogni giorno di più. La maggior parte dei dolori invecchiano prematuramente coloro che li provano. Il duca di Rouvray, benchè presso alla sessantina, aveva serbato tutto il suo vigore. La fronte e le tempia erano un po' più scoperte; la barba ed i capelli erano diventati bigi; ma lo sguardo retto e limpido rifletteva la fiamma interna dell'uomo che ha conservata l'eterna giovinezza del cuore.

Dacchè il loro tragico malinteso aveva preso fine, Pietro e Clotilde si sentivano legati da un'affezione speciale. Era più che un legame di tenerezza ordinario, qualche cosa come una fratellanza di cuore, dolcissima e profonda, della quale nulla poteva potere alterare l'essenza ideale. L'unione di Pietro e Clotilde era indissolubile, perchè nessuna miseria della vita non poteva più romperla.

— Dimmi, mamma mio, che hai fatto oggi? — domandò la duchessa.

(Continua).

"Henneberg-Seta"

Autentica soltanto se comperata direttamente dalla mia Casa in **nero, bianco e colorata** da fr. **1,10** fino a fr. **29,30** al metro, in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato, damascato, ecc. 1

Damaschi-seta . . . . . da fr. 1.30 a 29.30 — Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr. 1.20 a 25.70
Stoffe in seta cruda per abito . » 17.30 a 85.50 — Stoffe di seta per bluse da spesa » 1.30 a 29.30
Foulard seta stampato . . . » 1.20 a 7.30 — Stoffe di seta per camicette » 1.20 a 29.50

al metro. Franca di porto e dogana a domicilio.
Crêpes de chine, Veli di seta, Mussoline. Velluti stoffe in ricchi assortimenti. Campioni a volta di corriere. 6068 M

G. Henneberg, fabbricante di setterie (fornit. Imp. e Regie) in Zurigo

Palazzina
con giardino nel centro di Torino; 15 camere, elettricità, gas, acqua potabile, tutto il comfort moderno; adatta tanto per famiglia signorile quanto per professionisti, potendosi adibire il piano terreno a studio, ufficio rappresentanze, ecc., vendesi a prezzo conveniente. — Scrivere, non a nomini, Cassetta 81, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17695

Vendo
bella, solida e nuova
CASA D'ANGOLO
sante camere. Garantisco reddito netto 6 0/0, eccezionali facilitazioni nel pagamento. Rivolgersi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 a **Grassi**, via Lombardore, n. 2, barriera di Lanzo, **Torino.** c 17685

PER CAUSA DIVISIONE
si vende casa in Torino. Prezzo L. 800 mila. Reddito netto 4 0/0. Rivolgersi: sig. Bessolo, via Fabro, 2, piano terreno. c 17645

Casa via Nizza 102
D'affittare stupendo alloggio di sei vani al secondo piano, con gas, acqua potabile, calorifero, giardino, sottotetto e cantina, luce elettrica tutta la notte. c 17619

In via Accademia Albertina 19
si presenta, alloggio al 2° piano di sette camere. c 17297

Palazzina o Casa
da 30 a 40 camere, in Torino, di comoda ubicazione
si prenderebbe in affitto.
G. Pino, via Barbaroux, 6, **Torino.** c 172 9

Ditta Cotoniera
(Filati)
occuperebbe Viaggiatore per il Piemonte - Commesso di magazzino - Imballatore. — Indirizzare le offerte per iscritto, munite di referenze, Casseta 86, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17676

CERCASI
giovane ragioniere con ottime referenze. Rivolgere domanda Officina Gas ed Elettrica, CHIERI. c17431

Da Lire 10 a 16
settimanali
può guadagnare a tempo perso o sera, chiunque abbia calligrafia chiara. Per schiarimenti in Italia scrivere alla Direzione Generale: **Deutsche Verlagsanstalt für Handel & Industrie, Milano.** 17679 M

GIOVANE SERIA
di bella presenza
cerca impiego
con mansioni di sorvegliante, commessa ordinatrice, lavorante presso negozio, laboratorio, con miti pretese, disposta anche breve tirocinio. - Scrivere cassetta n. 48, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritirasi lettere il giorno 15 corr. c 17616

SARTA
torinese avente atelier Genova con estesissima scelta clientela, desiderando ampliare azienda bene avviata cerca associarsi Casa primaria di Torino come Succursale. Non rispondesi ad anonimi. - Scriv. Ho 12869 G. presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 17676 G

CERCASI IN CITTA'
da un medico, pensione completa, presso famiglia francese o tedesca. — Scrivere, fino al 15, Dott. G. SATTA, Siena. c 17530

Urgente
Società industriale cerca ovunque persone con cauzione per stabile impiego, e professionisti per cariche amministrative e direttive con capitale. — Referenze. — Scrivere N. 17681, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°. **La Sonnambula dà Consulti** di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 16905

DOLORI alle RENI
Sciatica, Lombaggine, Raffreddori, Dolori lombari prodotti dalla gravidanza, Affanno, Asma
sono prontamente alleviati applicando il
CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

Si applica senza riscaldarlo. Non lorda. Non contiene sostanze nocive
L'unico che procura una benefica e piacevole sensazione di calore.
Domandare sempre CEROTTO BERTELLI *e rifiutare ogni altra marca.*
Un cerotto L. 1 — Due cerotti L. 1.50, in tutte le Farmacie e Drogherie e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici
A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispond.: Milano, via Paolo Frisi, 26.

Vetture
d'ogni genere e finimenti da vendere. Via Principe Tommaso, 24, **Torino.** 5160

Lezioni di russo
traduzioni. Via Orto Botanico, n. 10, **Geym.** c 17609

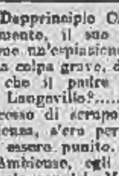
STOFFE
a prezzi ridottissimi
LIQUIDAZIONE
per fine stagione invernale
Corso Siccardi, 31, angolo corso Oporto. c 17678

100 BIGLIETTI VISITA
da L. **0.80** in più
MENUS PER PRANZI
eseguiti in due ore. **Società Editrice Cartoline**, 13, via Cavour, Torino. c 17199

La *Gazzetta Internazionale Illustrata*, di Ginevra, cerca corrispondenti. 15687 X

RITRATTI
inalterabili, in porcellana **per CIMITERO** c 16065
— Prezzi senza concorrenza — Smalteria, via Garibaldi, 5.

400
più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Emanuele, 1, p. pl. — Telefono N. 19-42. 864

Jockey-Savon

Superiore a tutti i Saponi da toletta, rende la pelle **morbida, bianca, vellutata**, conservando il colore **naturale**, ecco il grande **successo** ottenuto dal
" YOCKEY-SAVON "
Per la sua pasta untuosa, per il profumo delizioso ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta, non ricorre ad altro che al « **Jockey-Savon** ».
Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. **1.90** cent. 50 in più per la posta. **4** scatole L. **7.80** franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e per la vendita al dettaglio presso **Migone e C.**, via Torino, **12, Milano.**

Kosmeodont
Preparato Dentifricio di MIGONE e C.
Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come **Elixir**, come Pasta o come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa.
Il Kosmeodont-Migone pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nella carità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causate dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.
Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di L. 2 l'Elixir; L. 1 la Polvere; L. 0,75 la Pasta. Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere centesimi 25.

Deposito generale **MIGONE e C.**, via Torino, 12 - **Milano.**
Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la toletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, bazar. 35

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5, Negozio Corso V. Emanuele 9.
Posaterie e Servizi da tavola per Alberghi e Privati di ALPACCA ARGENTATO e ALBATROS
Utensili da cucina in ACCIAIO PURO
Cataloghi a richiesta
TORINO
LUIGI BELTRAMI - Via XX Settembre, 58.

Captol
E' un rimedio efficace ed assolutamente sicuro contro la **Forfora** e la **caduta dei capelli**, ecc. Preparato su base scientifica e raccomandato dalle primarie Autorità mediche italiane ed estere. Da non confondersi colle tante preparazioni « miracolose! » 19067 G
Ferd. Mülhens Glockengasse N. 4711 Colonia a/R.
Filiale in Sampierdarena (Genova)
In vendita presso le principali Farmacie, Profumerie, ecc.

NATALE ALLE PORTE!!!
I Grandi Magazzini di E. Bianchi
Galleria Nazionale - Torino c17.05
avvertono la spettabile cittadinanza di volere anticipare gli acquisti, onde evitare alla vigilia gli inconvenienti degli anni scorsi per il grande agglomeramento di gente.

ACQUISTEREBBESI
1° Vasto stabile ad uso fabbrica. — 2° Terreno da costruzione per una impresa industriale. — 3° Forza idraulica oppure elettrica da 100 a 200 cavalli.
Tutto in un blocco o separatamente. Pagasi di dare una descrizione chiara degli immobili, unendo possibilmente una pianta di situazione, d'indicare oltre il prezzo, la distanza sino alla stazione ferroviaria più vicina e di esprimersi sulla possibilità di un allacciamento colla ferrovia. Indirizzare le offerte in busta segnata S 6148 Z, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 17592

c 17647

GASTRICISMO, STITICHEZZA guariti coll'uso del
GASTROL-FRANCIA
del Chim.-Farm. *F. FRASCIA*, via Nizza, 65, Torino
potente aperitivo, corroborante, digestivo prescritto da celebrità mediche
Opuscolo gratis.
Bottiglie da litre 2 per posta L. 0,80 in più.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi
Preparati speciali della Farmacia Gandini
TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo
MALATTIE SEGRETE E PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 13,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 15, piano 1°. 17065

Dott. C. PINACCI, specializzato a Ginevra - P. A. MARTINETTO
DENTISTI 16078
TORINO - PIAZZA STATUTO, 16 - TORINO.

CITTÀ DI TORINO
Avviso di seguita aggiudicazione.
L'Impresa per la mondatura, sbrancamento e abbrancamento delle piante e siepi venne aggiudicata mediante l'offerto ribasso di L. 1,00 per cento. 17103
I fatali scadono alle ore 11 di giovedì 15 dicembre 1904.

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SENSUALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° p°. Ore 2-4, 18-15, 18-19. 4876

Premiata fabbrica di **PISTONO**
CASSE-FORTI
Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 69

25 dicembre
Quanta allegria in ogni famiglia!... Quanti ricordi! E perchè! Perchè ricorre il **Ss. NATALE!** Quanti regali! Ma bisogna saper scegliere bene. E' necessario provvedersi in tempo se si vuole fare un
REGALO
pratico e bello per offrire alla persona che si vuol festeggiare. Occorre dunque provvedersi della sua fotografia e spedirla ad «Exmigrafia», via (portici) Barbaroux, n. 4, p. 1°, Torino, unitamente all'importo di L. 5.50: entro cinque giorni viene eseguito — con sistema brevettato — uno splendido ingrandimento di detta fotografia, rassomigliantissimo, inalterabile, incorniciato in elegante lunetta 40×60.

FABBRICA DI CIOCCOLATO
Fondata nel 1826
La più rinomata per l'articolo fino
Fabbrica: VIA BALBIS, 10
Negozio: Via Pietro Micca, 21

CAFFAREL PROCHET
CIOCCOLATO DEL PELLEGRINO | qualità di lusso Id. per famiglia
LACTINA squisito Cioccolato al latte
GIANDUJOTTI creazione della casa nel 1865 15965
CIOCCOLATINI FANTASIA vasto assortimento
CACAO SOLUBILE insuperabile (Sistema Olandese)
CREME gusti assortiti - ROCKS-DROPS - CARAMELLE, ecc.
BOMBONIERE artistiche per regali - LIQUORI veri d'origine

NUOVA SCUOLA DI LINGUE
The International Institute of Languages
INGLESE - TEDESCO - FRANCESE - SPAGNUOLO, ecc.
METODO BERLITZ (Sistema sintetico) od altri secondo lo scopo.
Professori delle rispettive Nazioni.
LEZIONI INDIVIDUALI in piccole classi ed a domicilio.
TRADUZIONI Tecniche e Letterarie.
Chiedere Programmi ed informazioni — Lezioni di prova gratis. 17677
Via **ARCIVESCOVADO 18** (Galleria Nazionale).

OBLOIDI BENVENUTO a base **Olio Fegato Merluzzo Polverizzato**
con Ipof. di Calce e Soda, Ferro e Noce Vomica, del premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico
RAFFAELE BENVENUTO — GENOVA
Ricostituente efficacissimo in cachessia per adulti e ragazzi. Facile deglutizione. — Raccomandato dalle primarie celebrità mediche. — Depositarii in Torino Sigg. **Gmondi & Ottino**, via Bogino, 15 bis; **Borelli e Pavesio**, via Ospedale, 18; **G. B. Schiapparelli e figli**, via Alfieri, 7. — Vendesi in tutte le Farmacie. 14318 G

Utensili da Tavola e da Cucina
in nickel puro e nickel placcato
Specialità **TRIMETALLO** - Novità
ESTERNO RAME — ACCIAIO — INTERNO NICKEL
Inossidabile agli acidi grassi. — Non occorre stagnatura. 149
Diploma d'onore e medaglia alla Camera di Commercio di Torino all'Esposiz. intern. d'Arte Decorativa Moderna, *Sezione Lucerna*, Torino 1902
Vereinigte Deutsche Nickelwerke, Soc. An. **Schwerte.**
Deposito presso
CHIOTTI GIUSEPPE
via Garibaldi, 14-16, Torino.

VETERINARIO

Avviso di Concorso

Presso questo Municipio è da coprirsi col 1° febbraio 1905 il posto di Veterinario diplomato per le visite delle carni e per tutte le prestazioni relative alla polizia sanitaria degli animali, e quella dei mercati e della polizia sanitaria in genere.

Stipendio annuo Corone 1600 (mille seicento).

La tassa per la pratica privata e le altre condizioni possono ispezionarsi presso questo Municipio durante le ore d'ufficio.

Ammessi al concorso sono anche **Veterinari diplomati nel Regno d'Italia**, purchè abbiano a riportare entro un anno, presso il Reitorato di una Scuola Superiore Veterinaria Austriaca a tutte loro spese la nostrificazione cioè l'autorizzazione di esercitare legalmente l'arte veterinaria anche in questo Stato.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande corredate: della Fede di nascita; degli attestati di studi, di pratica o di buona fama e condotta entro il 10 gennaio 1905.

Dal Municipio Perginе (Trentino), 3 dicembre 1904.

17690 V *Il Podestà:* **Guido Chimelli.**

Incanto volontario

Il notaio Converso procederà il 22 dicembre 1904, alle ore 10, nel suo studio in Torino, piazza Castello, n. 16, al pubblico incanto per la vendita delle case in Caselle Torinese, via d'Andrà e Lanzo, di cui nel bando, cioè:

1° — Casa di abitazioni, a tre piani e tettoia L. 8286 70
2° — Casa di abitazioni e tettoia » 2671 40
3° — Casa rurale, camere, stalle e tettoie » 2214 30
4° — Corpo di fabbricati, alloggio, salone, camere, stalla, tettoia, giardino e cortile chiusi » 5788 70

c 17149

GRANDE INCANTO MOBILI
per successione, in via Nizza, 31, p. nobile.
Lunedì 12 e Martedì 13 corrente vendita al miglior offerente di tutto il mobiglio di un alloggio di dieci camere. c 1 599
Luigi Beltrami, *Perito*, Via S. Agostino, 12.

Grande Incanto
Martedì 13, mercoledì 14 e giovedì 15 corr., di tutti i **mobili** arredanti un grandioso alloggio in Torino, **via Cavour, 61**, p. 1°: cinque camere da letto complete, di cui una ricca in stile moderno; elegante salotto stile Luigi XV, bigliardo francese ed accessori, pianoforte, grande quantità mobili comuni, ceramiche, argenterie, pannoggiamenti, ecc. ecc.
c 17645 *Il Perito estimatore:* **Pinceti Mario.**

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Società Anonima Concessionaria per la FERROVIA MANTOVA-MODENA
Capitale interamente versato L. 8,000,000
in corso di ammortamento
Sede in Torino - Via Santa Teresa, 9

Il giorno 28 ottobre 1904 nella Sede Sociale ha avuto luogo pubblicamente, osservate le debite forme, come appariva dal processo verbale redatto dal notaio avvocato Guido Vallauri, l'estrazione a sorte delle seguenti Obbligazioni della Società, rimborsabili dal 2 gennaio 1905 in lire 500 caduna.

1ª *Emissione:*

55	170	646	1113	1204	1696	2342	2855	3284
446	2894	3003	3093	3535	3613	3940	4082	4098
4459	4593	5078	5560	5712	5902	6145	6526	6695
6906	7026	7145	7380	7361	7400	7503	7693	7948
8003	8140	8440	8540	8756	8960	9063	11962	11978
11541	11854	12040	13110	13218	13933.			

2ª *Emissione:*

14157	14284	14352	14680	14720	15782	15877	15880	
17660								

L'Amministrazione.